Spedizione in abbonamento postale Roma, conto corrente postale n. 649004

Copia € 1,00 Copia arretrata € 2,00

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

*Unicuique suum* *Non praevalebunt*

Anno CLIII n. 146 (46.390) Città del Vaticano giovedì 27 giugno 2013

All'udienza generale il Papa parla della Chiesa come tempio dello Spirito

## Dove tutti siamo uguali e nessuno è inutile

La Chiesa non è «un intreccio di cose o di interessi», ma il «Tempio dello Spirito Santo», dove tutti sono uguali e nessuno è inutile. Papa Francesco lo ha sottolineato all'udienza generale di stamattina, mercoledì 26 giugno. Rivolgendosi ai numerosissimi fedeli presenti in piazza San Pietro, il Pontefice ha dedicato di nuovo la sua riflessione al «mistero della Chiesa», servendosi nella circostanza dell'immagine del tempio.

Una lettura che ha messo a confronto l'antico con il nuovo Testamento, rimandando alla storia del popolo di Israele ma anche alle vicende di ogni singolo cristiano. Del resto, ha spiegato il Santo Padre aggiungendo alcune considerazioni personali al testo preparato, «il tempio siamo noi, noi siamo la Chiesa vivente; e quando siamo insieme tra noi c'è anche lo Spirito Santo, che ci aiuta a crescere come Chiesa. Noi non siamo isolati, ma siamo popolo di Dio: questa è la Chiesa». E in questa realtà, per il Pontefice, «nessuno è secondario. Nessuno è il più importante, tutti siamo uguali. Qualcuno potrebbe dire: "Senta Signor Papa, Lei non è uguale a noi". Sì – ha assicurato – sono come ognuno di voi, tutti siamo fratelli! Nessuno è anonimo». Ciò implica tuttavia una responsabilità, ha avvertito Papa Bergoglio, perché «se manca il mattone della nostra vita cristiana, manca qualcosa alla bellezza della Chiesa. Alcuni dicono: "Io con la Chiesa non c'entro", ma così salta il mattone di una vita in questo bel Tempio. Nessuno può andarsene, tutti dobbiamo portare alla Chiesa la nostra vita, il nostro cuore, il nostro amore, il nostro pensiero, il nostro lavoro».

E in proposito il Papa ha esortato a essere pietre vive: «Avete visto quanto è brutto vedere un cristiano stanco, annoiato, indifferente? Un cristiano così non va bene», ha concluso, perché esso «deve essere vivo, gioioso di essere cristiano; deve vivere questa bellezza di far parte del popolo di Dio che è la Chiesa».

PAGINE 7 E 8

*In una meditazione del 2006*

### I due vessilli

JORGE MARIO BERGOGLIO A PAGINA 4

Con un chirografo del Santo Padre Francesco

## Istituita una commissione referente sullo Ior

### Per meglio armonizzarlo con la missione della Sede apostolica

Il Santo Padre ha istituito una Pontificia Commissione Referente sull'Istituto per le Opere di Religione con chirografo del 24 giugno scorso.

Come si noterà dal testo del chirografo pubblicato oggi, mercoledì 26 giugno, l'opportunità di stabilire una Commissione Referente è sorta dal desiderio del Santo Padre di conoscere meglio la posizione giuridica e le attività dell'Istituto per consentire una migliore armonizzazione del medesimo con la missione della Chiesa universale e della Sede apostolica, nel contesto più generale delle riforme che sia opportuno realizzare da parte delle istituzioni che danno ausilio alla Sede apostolica.

La Commissione ha lo scopo di raccogliere informazioni sull'andamento dell'Istituto e di presentare i risultati al Santo Padre.

Come specificato nel chirografo, durante il corso dei lavori della Commissione, l'Istituto continua a operare secondo il chirografo del 1990 che lo erige, salvo disposizioni diverse del Santo Padre.

Le finalità e le attribuzioni della Commissione sono descritte più dettagliatamente nel chirografo stesso.

I membri della Commissione sono: il cardinale Raffaele Farina, presidente; il cardinale Jean-Louis Pierre Tauran, membro; monsignor Juan Ignacio Arrieta Ochoa de Chinchetru, coordinatore; monsignor Peter Bryan Wells, segretario; professoressa Mary Ann Glendon, membro.

La Commissione comincia il proprio lavoro in questi giorni.

Il Santo Padre si augura una felice e produttiva collaborazione tra la Commissione e l'Istituto.

PAGINA 8

Il Consiglio di sicurezza conferma per l'inizio di luglio il dispiegamento dei caschi blu

## Sfide uniche per la missione dell'Onu in Mali

NEW YORK, 26. La missione delle Nazioni Unite in Mali (Minusma), il cui dispiegamento dovrebbe iniziare all'inizio della prossima settimana, affronterà «sfide nuove e uniche», secondo quanto ha dichiarato ieri il responsabile delle operazioni di peacekeeping dell'Onu, Herve Ladsous, durante una riunione del Consiglio di sicurezza dedicata alla vicenda maliana. Il compito della missione, che il Consiglio aveva autorizzato a metà aprile, sarà stabilizzare le principali città del nord, e incoraggiare la transizione politica nella capitale Bamako. La Minusma, il cui dispiegamento sarà completato entro fine anno, prevede fino a 12.640 caschi blu e sarà quindi la terza missione dell'Onu per numero di effettivi, dopo quella congiunta con l'Unione africana nel Darfur e quella nella Repubblica Democratica del Congo. «Si tratta di un nuovo capitolo che pone sfide ambiziose, nuove e uniche» ha spiegato Ladsous, sottolineando che le forze dell'Onu andranno a operare in un contesto caratterizzato da «minacce geopolitiche asimmetriche che non sono mai state incontrate in passato».

Dopo l'incontro del Consiglio di sicurezza, l'ambasciatore britannico all'Onu, Mark Lyall Grant, ha confermato che c'è stata unanimità sulla decisione che il dispiegamento della Minusma proceda secondo il programma, nonostante le gravi condizioni logistiche e il caldo estremo in Mali. Lyall Grant ha poi riferito che la forza dell'Onu comprenderà inizialmente gran parte dei soldati africani già entrati in Mali a sostegno delle truppe francesi intervenute in gennaio contro i gruppi jihadisti che controllavano il nord del Paese. Queste forze africane avranno quattro mesi di tempo per adattarsi agli standard delle Nazioni Unite per quanto riguarda sia gli equipaggiamenti sia soprattutto le regole d'ingaggio, a partire dal rispetto dei diritti umani.

La nuova missione dovrà assicurare anche il corretto svolgimento delle elezioni presidenziali, previste il 28 luglio su tutto il territorio nazionale e sulla cui regolare tenuta persistono tra molti osservatori diffuse perplessità. Mostrano invece ottimismo le autorità di transizione di Bamako, sostenendo che sono entrati nel vivo i preparativi delle presidenziali e che sono pronti a essere distribuiti i certificati elettorali, contenenti i dati biometrici di ogni singolo cittadino registrato con un numero di identificazione nazionale. Fonti governative hanno precisato che i maliani devono farsi registrare entro domani, mentre le candidature potranno essere presentate fino a dopodomani. La sfida principale del processo elettorale è rappresentata proprio dalla registrazione dei cittadini del nord, sfollati interni e rifugiati oltre confine che gran parte degli osservatori ritiene impossibile.

Le elezioni dovrebbero mettere fine alla transizione cominciata dopo il colpo di Stato militare del marzo 2012 e consentire il ritorno alla democrazia e, al tempo stesso, ricostituire l'unità nazionale compromessa da un anno e mezzo nel nord del Paese prima dall'insurrezione tuareg e poi dall'occupazione dei gruppi jihadisti.

Si amplia, intanto, la rosa dei candidati in lizza alle presidenziali. L'ultimo a farsi avanti è stato l'ex primo ministro maliano Modibo Diarra, posto alla guida del Governo di transizione dai militari che l'anno scorso destituirono l'ex capo di Stato Amadou Toumani Touré, ma poi rimosso dagli stessi militari. Tra gli aspiranti presidenti c'è anche l'emissario governativo per il nord, Tiébilé Dramé, che la settimana scorsa ha firmato l'accordo di pace con i tuareg. Gli altri candidati in vista sono l'ex ministro delle Finanze Soumaila Cissé, l'ex premier ed ex presidente del Parlamento, Ibrahim Boubacar Keita, e Modibo Sidibé, per due decenni braccio destro dell'ex presidente Touré.

Proclamato lo sciopero generale per il prossimo 11 luglio

## I sindacati brasiliani aderiscono alla protesta

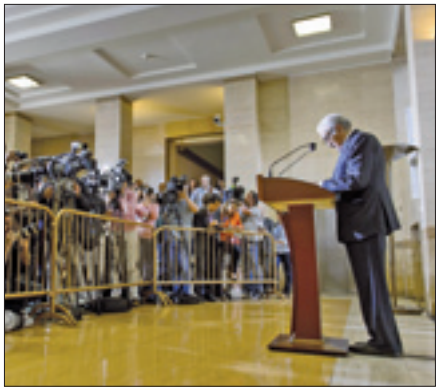
*Manifestanti a Rio de Janeiro (Afp)*

BRASILIA, 26. Le iniziative annunciate dal presidente del Brasile, Dilma Rousseff, non sembrano aver fermato le manifestazioni di protesta che da due settimane si susseguono in tutto il Paese. Alla protesta hanno aderito anche i sindacati, tradizionali alleati del Partito dei lavoratori, quello di Rousseff e del suo predecessore Lula, che ieri hanno indetto per l'11 luglio uno sciopero generale per richiamare l'attenzione del Governo sui temi del lavoro. L'iniziativa ha suscitato sorpresa perché è stata annunciata proprio alla vigilia della convocazione a Planalto, il palazzo presidenziale, dei vertici sindacali, dopo che Rousseff aveva già incontrato sia i rappresentanti delle associazioni promotrici della protesta sia i governatori degli Stati brasiliani e i sindaci delle loro capitali. Rousseff si era detta decisa a sottoporre a referendum popolare una profonda riforma del sistema politico con la creazione di una Assemblea costituente.

Il presidente aveva altresì annunciato un piano in cinque punti: responsabilità fiscale; riforma politica; rafforzamento della sanità pubblica (con l'arrivo di medici dall'estero); trasporti e istruzione. Ma finora non ha ottenuto il consenso che auspicava. Prima i rappresentanti dei movimenti di protesta hanno detto che il dialogo con il Governo è un passo avanti importante, ma deve essere accompagnato da fatti concreti. Poi c'è stata la decisione dei sindacati.

La settimana prossima nuovo colloquio tra Kerry e Lavrov

## Nessuna decisione per la conferenza sulla Siria



*L'inviato per la Siria dell'Onu e della Lega araba, Lakhdar Brahimi (Reuters)*

GINEVRA, 26. Un incontro annunciato per la settimana entrante tra il segretario di Stato americano, John Kerry, e il ministro degli Esteri russo, Serghiei Lavrov: su questo appuntamento si concentra l'attenzione delle diplomazie e degli osservatori riguardo alla crisi siriana, dopo il nuovo fallimento del tentativo di convocare la conferenza di pace, la cosiddetta Ginevra 2.

Il secondo incontro in tre settimane, ieri a Ginevra, tra l'inviato per la Siria dell'Onu e della Lega araba, Lakhdar Brahimi, e i rappresentanti di Stati Uniti e Russia non è infatti riuscito a sciogliere i nodi principali, come la lista dei partecipanti, la data e la presenza al tavolo dell'Iran. I colloqui, durati cinque ore, sono finiti senza accordo e non è stata stabilita alcuna data per il prossimo incontro, come ha riferito il vice ministro degli Esteri russo, Ghennadi Gatilov.

Lo stesso Brahimi ha espresso seri dubbi sulla possibilità che la conferenza, già più volte rinviata, possa svolgersi in luglio, specificando che a tre settimane dal precedente incontro del 5 giugno, la situazione non è migliorata. «Spero vivamente che i Governi della regione e le grandi potenze, in particolare Stati Uniti e Russia, agiranno per contenere la situazione, che sta sfuggendo di mano in Siria, ma anche nella regione» ha aggiunto il diplomatico.

Una conferma delle profonde divergenze tra le diplomazie mondiali è stata fornita ieri da Susan Rice, nel suo ultimo intervento come rappresentante di Washington alle Nazioni Unite, prima di assumere l'incarico di consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Barack Obama. La rappresentante statunitense ha infatti parlato di «inazione del Consiglio di sicurezza», attribuendone la responsabilità a Russia e Cina per aver messo il veto su tre risoluzioni che a suo dire avrebbero accresciuto le pressioni sul presidente siriano Bashar Al Assad. «Rimpiango in particolare il fatto che il Consiglio di sicurezza non abbia agito in modo deciso mentre novantamila siriani venivano uccisi e altri milioni venivano costretti a lasciare le loro case» ha detto Rice, secondo la quale «l'inazione del Consiglio sulla Siria è una disgrazia morale e strategica che la storia giudicherà duramente».

## NOSTRE INFORMAZIONI

### Provvista di Chiesa

In data 26 giugno, il Santo Padre ha nominato Vescovo di Toledo (Brasile) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor João Carlos Seneme, C.S.S., finora Vescovo titolare di Albule ed Ausiliare di Curitiba.

Alla vigilia del vertice europeo si cerca un'intesa sull'unione bancaria

# L'Ecofin alla resa dei conti

LUSSEMBURGO, 26. Alla vigilia del cruciale vertice europeo del 27-28 giugno dedicato al lavoro, un vertice straordinario dell'Ecofin è chiamato oggi a raggiungere un'intesa sul "secondo capitolo" dell'unione bancaria, punto nodale nella lotta contro la crisi del debito.

Lo scorso 12 dicembre l'Ecofin (il vertice dei ministri dell'Economia e della Finanza dei ventisette) chiuse il primo capitolo, la cosiddetta "supervisione unica", ma oggi il compito appare ben più arduo. E non basterà – secondo le stime degli analisti – l'annuncio dell'accordo sul fallimento "ordinato" delle banche, una delle misure allo studio, a promuovere il summit di giovedì e di venerdì, chiamato a dare risposte concrete all'emergenza occupazionale senza poter contare su nuove risorse, ma cercando di moltiplicare quelle che già ci sono. E ciò anche tenendo conto delle difficoltà attuali di Paesi fondamentali come la Francia, che oggi ha annunciato un pil in calo dello 0,2 per cento nel primo trimestre.

Il meccanismo di fallimento "ordinato" delle banche dovrebbe assicurare che non si crei più il panico che si è visto pochi mesi fa a Cipro. Il Governo di Nicosia fu infatti costretto a introdurre restrizioni ai movimenti di capitali quando i correntisti capirono che avrebbero anche loro pagato il conto del fallimento delle due principali banche. Nel caso di Cipro si salvarono solo i depositi sotto i centomila euro, garantiti da una direttiva Ue. Per evitare il ripetersi di questa situazione la Ue ha deciso di dotarsi di regole chiare. C'è tuttavia il disaccordo: la Germania vuole regole rigide e uguali per tutti mentre la Francia vuole più flessibilità nella scelta di chi deve pagare il conto. Se l'Ecofin non dovesse trovare un accordo, i capi di Stato e di Governo dei ventisette si troveranno nella difficile posizione di dover spiegare la battuta d'arresto di tutto il progetto di unione bancaria.

E oggi in un intervento a Parigi Mario Draghi, presidente dell'istituto di Francoforte, ha voluto lanciare un messaggio forte a tutti coloro che criticano l'operato della Bce, sottolineando che «ci sono limiti a quello che la politica monetaria può ottenere; non è una questione dei fini del nostro mandato». La Bce è stata «molto attiva nel rispondere alla crisi: abbiamo difeso con decisione la stabilità dell'unione monetaria e quindi dei nostri soldi; e siamo pronti ad agire ancora quando necessario».

Parlando a Berlino, ieri, Draghi ha detto che la politica monetaria resterà espansiva e che la stabilità dei prezzi è assicurata. «Un'uscita dalla posizione di politica monetaria accomodante è ancora distante» ha detto l'ex governatore di Bankitalia in un intervento a Berlino. «Il consolidamento di bilancio – ha aggiunto – può essere fatto in modo più favorevole alla crescita attraverso un taglio delle spese improduttive, stabilendo credibili e dettagliati piani di bilancio a medio termine e abbassare il peso fiscale se sta danneggiando l'attività economica e la creazione di posti di lavoro». Draghi ha ribadito anche che la «Bce usa un'ampia gamma di strumenti, standard e non, ma tutti nell'ambito del suo statuto». E ha aggiunto che la politica monetaria non è che «una piccola parte» delle misure anti crisi, che non potrebbero certo vedere una Bce inattiva: «Siamo tutti insieme nell'eurozona». La strada principale resta comunque quella delle riforme strutturali, che spettano ai Governi.

## Piano di Obama per la lotta al riscaldamento globale

WASHINGTON, 26. Barack Obama rilancia il suo impegno sul fronte del clima e della lotta contro il riscaldamento globale, presentando all'autorevole Georgetown University di Washington un ambizioso piano per la riduzione delle emissioni inquinanti. Il progetto sarà realizzato anche in assenza di nuove leggi del Congresso.

Il presidente Obama ha proposto quella che gli analisti hanno chiamato una vera "svolta verde" della sua agenda per il secondo mandato, con un obiettivo preciso: entro il 2020 il venti per cento dell'energia elettrica consumata dal Governo federale e dai suoi organismi arriverà da fonti rinnovabili. Per centrare questo obiettivo il presidente americano ha promesso di mettere mano al portafoglio: sono già pronti otto miliardi di dollari in garanzie sui prestiti per i progetti finalizzati a ridurre le emissioni da carbone e da altre materie prime fossili.

Secondo le prime indiscrezioni, Obama punta a ridurre le emissioni di almeno tre miliardi di tonnellate cubiche entro il 2030, grazie anche a una maggiore efficienza energetica, e autorizzerà il rilascio di permessi per progetti su energie rinnovabili sul suolo pubblico. «Gli Stati Uniti – ha detto l'inquilino della Casa Bianca – vogliono essere il Paese leader globale nella lotta al cambio climatico; non è né giusto né sicuro che le centrali elettriche emettano quantità illimitate di anidride carbonica nell' atmosfera: dobbiamo fermarle».

## Abolita norma a tutela del voto delle minoranze negli Stati Uniti

WASHINGTON, 26. La Corte Suprema statunitense ha stabilito ieri, con cinque favorevoli e quattro contrari, l'incostituzionalità della sezione 4 del *Voting Rights Act* del 1965, promosso da Martin Luther King e siglato dall'allora presidente Lyndon B. Johnson. In base alla norma, nove Stati del Sud con un passato segnato dalle discriminazioni razziali nei confronti degli afroamericani potevano modificare la propria legge elettorale solo se autorizzati dal Congresso. «Sono profondamente deluso dalla decisione della Corte» ha dichiarato il presidente Obama. «La decisione della Corte colpisce un pilastro della legge che nel corso di molti decenni ha aiutato a rendere il voto in America più giusto». Ora Capitol Hill è chiamata a varare una nuova legge sul voto sulla base di un'intesa bipartisan tra democratici e repubblicani.

Lo ha sottolineato il premier Samaras

# Nessuna nuova misura di austerità in Grecia

*Il premier greco, Antonis Samaras (Ansa)*

ATENE, 26. «Dobbiamo procedere con passi veloci, questo Governo non può perdere nemmeno un minuto di tempo». Lo ha sottolineato ieri il premier greco, Antonis Samaras, poche ore dopo il giuramento del nuovo Esecutivo. «Nei prossimi giorni dobbiamo concludere le trattative con la troika riguardo la nuova tranche di aiuti economici di agosto; finora è stato fatto un buon lavoro ma ci sono questioni in sospeso che devono essere portate a termine» ha precisato il premier.

Nel citare le priorità, Samaras ha indicato «la necessità di evitare nuove misure di austerità, di rafforzare la lotta contro la disoccupazione giovanile e di promuovere le grandi riforme». L'obiettivo del Governo – ha aggiunto il primo ministro – «rimane quello di completare il mandato di quattro anni, allo scopo di garantire la stabilità, di far uscire il Paese dalla crisi». Samaras ha fatto le sue dichiarazioni nel corso della prima riunione del Consiglio dei ministri, tenutasi dopo il giuramento dei nuovi ministri davanti al presidente, Karolos Papoulias.

Il nuovo Esecutivo si è reso necessario dopo che venerdì scorso Sinistra Democratica ha lasciato la coalizione governativa a causa della crisi scatenata dalla decisione di chiudere la radiotelevisione pubblica Ert. In pratica si è trattato di un ampio rimpasto, che ha rafforzato il ruolo dei socialisti del Pasok.

Tutto questo mentre l'Efsf (l'European financial stability facility) ha dato il via libera all'esborso alla Grecia di una tranche di aiuti da 3,3 miliardi di euro. Lo riferisce il fondo salva-Stati in una nota, precisando che la scadenza dei finanziamenti è di 32 anni.

## Via libera dell'Ue ai negoziati con la Serbia

BELGRADO, 26. I ministri degli Esteri dell'Ue hanno dato il via libera ai negoziati di adesione con la Serbia, come riconoscimento a Belgrado della normalizzazione dei rapporti con il Kosovo. Semaforo verde all'accordo di associazione e stabilizzazione con il Kosovo, un primo passo sulla strada di un'eventuale adesione di Pristina all'Ue. Le decisioni arrivano due mesi dopo la sigla di uno storico accordo tra Belgrado e Pristina sulla normalizzazione dei rapporti bilaterali.

Intervento della Santa Sede a Marrakech

# Per un trattato che faciliti alle persone ipovedenti l'accesso alle opere pubblicate

*Pubblichiamo in una nostra traduzione l'intervento pronunciato il 18 giugno a Marrakech, in Marocco, dall'arcivescovo Silvano M. Tomasi, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite e altre Organizzazioni Specializzate a Ginevra, alla Conferenza Diplomatica dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (*WIPO*), volta a concludere un trattato per facilitare, alle persone ipovedenti e affette da difficoltà di lettura, l'accesso alle opere pubblicate.*

Signor Presidente,
Mentre ci riuniamo per manifestare la solidarietà della famiglia mondiale a tutti gli ipovedenti, per cominciare la mia Delegazione desidera ringraziare cordialmente il Governo marocchino e la città di Marrakech per aver ospitato questa Conferenza Diplomatica.

In base alle stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo sono 285 milioni le persone ipovedenti, e circa il 90 per cento di loro vive in Paesi in via di sviluppo. Solo l'1 per cento dei libri nei Paesi in via di sviluppo e meno sviluppati è però disponibile in formati accessibili ai non vedenti. Anche nei Paesi sviluppati gli ipovedenti hanno accesso solo al 5 per cento dei libri pubblicati. Questa situazione è stata definita in modo appropriato come "carestia di libri". Di fatto, molti allievi e studenti universitari nei Paesi in via di sviluppo non hanno accesso ai libri di testo.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo riconosce il diritto di ogni persona a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità e a godere delle arti (art. 27). Questa Conferenza ha il compito di affrontare una questione relativa alla proprietà intellettuale che ha una chiara dimensione di diritto umano: la necessità di assicurare che il copyright non sia un ostacolo al pari accesso all'informazione, alla cultura e all'educazione per persone con disabilità legate alla stampa, alla lettura e altre correlate, «dando alle persone una serie di opportunità per scoprire il loro potenziale, comprendere il loro ambiente, conoscere i propri diritti e avere il controllo totale del proprio destino» (Divine Chris Boame, coordinatore dell'Inclusive Education Programme, Krachi East and West Districts, Ghana Educational Empowerment Of The Blind And Persons With Low Vision in Ghana, A Shared Responsibility, www.african.org/workshops/Ghana%20articles/Divine.doc). Questo obiettivo implica l'accesso alla conoscenza e alle competenze necessarie per sviluppare la capacità della persona di modellare il proprio futuro.

Venti o trent'anni fa si poteva fare poco riguardo alla "carestia di libri". Stampare libri in braille richiedeva molto tempo e grandi risorse. La tecnologia ha portato cambiamenti importanti. Oggi le persone ipovedenti possono leggere libri sul computer utilizzando tecnologie di ingrandimento da testo a parlato, per mezzo di cosiddetti display Braille, o ascoltando normali audiolibri. Ora ogni libro del pianeta può essere reso facilmente accessibile agli utenti non vedenti; rispetto all'1 per cento o al 5 per cento del passato, le capacità tecnologiche attuali consentono un accesso vicino al 100 per cento. Il nostro obiettivo, dunque, non è un semplice trattato, bensì un trattato che elimini gli ostacoli all'accesso.

Mentre le nuove tecnologie rendono possibile immaginare un mondo in cui le persone ipovedenti possano accedere a un'ampia varietà di documenti proprio come i normovedenti, il quadro legale ormai superato costituisce una barriera. La tutela della proprietà intellettuale è un valore importante che dobbiamo rispettare. C'è però un'ipoteca sociale su ogni proprietà, compresa quella intellettuale. Lo stesso impulso creativo e innovativo offerto dal sistema dei diritti sulla proprietà intellettuale esiste, in primo luogo, per servire il bene comune della comunità umana.

A livello nazionale, alcuni Paesi prevedono limitazioni ed eccezioni nelle leggi sulla proprietà intellettuale, al fine di consentire l'accessibilità alle persone con disabilità di lettura senza il permesso dei titolari del copyright. Queste misure variano però notevolmente da un Paese all'altro. Spesso sono molto restrittive o riferite solo a tecnologie più antiche come il braille su carta in rilievo. Di conseguenza, il numero totale di risorse accessibili è molto basso, specialmente nei Paesi con mercati più piccoli. Questa Conferenza Diplomatica di Marrakech rappresenta dunque, per la comunità internazionale, un'occasione storica per dare una risposta concreta alla maggior parte dei problemi pratici a livello globale.

L'esercizio delle eccezioni e delle limitazioni consentite dal trattato, pertanto, non deve essere impedito o negato da altre discipline quali le misure per la tutela tecnologica e il diritto contrattuale. Mettiamo anche in guardia contro l'introduzione di nuovi obblighi che scavalcano la discrezione sovrana degli Stati membri della WIPO riguardo a come i Governi nazionali creano altre eccezioni e limitazioni al fine di affrontare l'esigenza dell'interesse pubblico. Pertanto, è fondamentale che il dibattito si concentri sugli approcci esistenti già riconosciuti dalla Convenzione di Berna come coerenti con il *three-step-test,* e precisamente l'uso e il trattamento corretto, sia al posto di limitazioni ed eccezioni specifiche nel diritto nazionale, sia in aggiunta alle stesse.

Signor Presidente,
L'obiettivo principale del sistema del copyright è la diffusione di opere creative per accrescere il bene comune. Il diritto d'autore non è mai stato di per sé un fine. Gli sviluppi tecnologici hanno sempre più sollecitato la capacità delle leggi sul diritto d'autore per limitare i modi in cui il pubblico accede alle opere creative.

Come ha affermato Giovanni Paolo II nella sua Lettera enciclica *Laborem exercens*, «Sarebbe radicalmente indegno dell'uomo, e negazione della comune umanità, ammettere alla vita della società, e dunque al lavoro, solo i membri pienamente funzionali perché, così facendo, si ricadrebbe in una grave forma di discriminazione, quella dei forti e dei sani contro i deboli e i malati» (n. 22; AAS 73 [1981], 634). Poiché tutti sono chiamati a dare un contributo alla società, è fondamentale creare uno strumento internazionale che possa dare anche alle persone con disabilità una serie di opportunità per scoprire il loro potenziale, comprendere il loro ambiente, conoscere i loro diritti e usare al meglio le loro capacità e risorse, sia per la loro realizzazione personale, sia per dare il loro contributo alla società.

Questo bene comune deve essere servito nella sua pienezza, non secondo una visione riduzionista subordinata solo al vantaggio di alcuni; piuttosto, deve fondarsi su una logica che porta all'accettazione di una responsabilità comprensiva. «Il bene comune corrisponde alla più alta delle inclinazioni umane (san Tommaso d'Aquino considera la "conoscenza della verità su Dio" e la "vita nella società" i livelli più alti e specifici delle "*inclinationes naturales*" dell'uomo [*Summa Theologiae*, I-II, q. 94, a. 2, Ed. Leon. 7, 170]), ma è un bene molto difficile da ottenere, poiché richiede l'abilità e lo sforzo costanti di ricercare il bene degli altri come se fosse il proprio bene. La distribuzione dei beni creati che, come ogni persona perspicace sa, oggi è in travaglio tra i mali più grandi a causa della grande disparità tra i pochi estremamente ricchi e i molti privi di beni, deve essere riportata e conformata in modo efficace alle norme del bene comune, vale a dire della giustizia sociale» (cfr. Pio XI, Lettera enciclica *Quadragesimo anno*; AAS 23 [1931], 197).

Signor Presidente,
Una decisione positiva su questo argomento sarebbe un segnale importante da parte non solo dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale, ma anche dell'intera comunità internazionale. La mia Delegazione auspica che un senso di responsabilità comune ci spinga tutti ad assicurare che quanto è stato realizzato negli ultimi mesi non vada perso. In tal modo, questa Conferenza Diplomatica potrà giungere a una decisione positiva per il bene di tutta la nostra famiglia umana.

Nel corso delle prossime due settimane, i negoziati sfideranno tutti i partecipanti a mostrare sufficiente flessibilità in vista di un compromesso raggiungibile, che rafforzi il bene comune internazionale e superi le posizioni particolari. Rendere più autonomi i non vedenti e gli ipovedenti è fondamentale per migliorare la loro situazione economica e sociale. È quindi responsabilità comune contribuire a rendere ciò possibile a beneficio, in particolare, dei molti gruppi nella società che sono interessati da questo processo. Chi fa le politiche è chiamato ad adottare un approccio pragmatico, chi fornisce servizi ad adoperarsi per un'attuazione efficace, e il mercato del lavoro a eliminare ogni forma di discriminazione. Per concludere, Signor Presidente, tutti devono andare un po' oltre gli interessi nazionali per poter comprendere che un nuovo trattato di solidarietà con tutti gli ipovedenti può e deve essere concluso come messaggio di speranza per loro e come segno di responsabilità da parte della comunità internazionale.

## Telegramma del Papa per la morte di Emilio Colombo

ROMA, 26. Il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, ha inviato, a nome di Papa Francesco, un telegramma alla famiglia del senatore Emilio Colombo, morto lunedì scorso, di cui si sono celebrate questa mattina, mercoledì, le esequie nella chiesa di Sant'Emerenziana, a Roma: «Il Santo Padre – si legge nel messaggio – desidera esprimere sentite condoglianze alla sorella, agli altri familiari e a quanti l'hanno conosciuto e stimato quale fervente cattolico, figura di primo piano della Repubblica italiana, insigne uomo delle istituzioni, che nelle pubbliche responsabilità ricoperte seppe adoperarsi con generoso impegno per la promozione del bene comune. Sua santità eleva fervide preghiere di suffragio per il compianto defunto, affidando la sua anima alla materna protezione della Beata Vergine Maria e di cuore imparte ai congiunti e a quanti prendono parte al rito esequiale la confortatrice benedizione apostolica».

## In Italia misure per il lavoro e no all'aumento dell'Iva

ROMA, 26. Rinvio di tre mesi dell'aumento dell'Iva e interventi per l'occupazione: è quanto ha deciso, mercoledì, il Consiglio dei ministri italiano, che ha varato un decreto per il lavoro che stanzia complessivamente 1,5 miliardi di euro. Sono previsti incentivi per l'assunzione stabile di giovani fino ai 29 anni, con sgravi fino a 650 euro mensili. Previsti anche interventi per l'occupazione di persone disabili e con oltre 50 anni di età. Il Governo ha anche varato un decreto contro il sovraffollamento delle carceri.

L'OSSERVATORE ROMANO
GIORNALE QUOTIDIANO *Unicuique suum* POLITICO RELIGIOSO *Non praevalebunt*
00120 Città del Vaticano
ornet@ossrom.va
http://www.osservatoreromano.va

GIOVANNI MARIA VIAN direttore responsabile
Carlo Di Cicco vicedirettore
Piero Di Domenicantonio caporedattore
Gaetano Vallini segretario di redazione

TIPOGRAFIA VATICANA EDITRICE L'OSSERVATORE ROMANO
don Sergio Pellini S.D.B. direttore generale

Segreteria di redazione
telefono 06 698 83461, 06 698 84442
fax 06 698 83675
segreteria@ossrom.va

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va
Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va
Servizio culturale: cultura@ossrom.va
Servizio religioso: religione@ossrom.va
Servizio fotografico: telefono 06 698 84797, fax 06 698 84998
photo@ossrom.va www.photo.va

Tariffe di abbonamento
Vaticano e Italia: semestrale € 99; annuale € 198
Europa: € 410, $ 605
Africa, Asia, America Latina: € 450; $ 665
America Nord, Oceania: € 500; $ 740
Ufficio diffusione: telefono 06 698 99470, fax 06 698 82818, ufficiodiffusione@ossrom.va
Ufficio abbonamenti (dalle 8 alle 15.30): telefono 06 698 99480, fax 06 698 85164, info@ossrom.va
Necrologie: telefono 06 698 83461, fax 06 698 83675

Concessionaria di pubblicità
Il Sole 24 Ore S.p.A
System Comunicazione Pubblicitaria
Alfonso Dell'Erario, direttore generale
Romano Ruosi, vicedirettore generale
Sede legale
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano
telefono 02 30221/3003, fax 02 30223214
segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione de «L'Osservatore Romano»
Intesa San Paolo
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
Banca Carige
Società Cattolica di Assicurazione
Credito Valtellinese

Nell'ambito di un processo di riconciliazione gestito dagli afghani

# Sostegno di Obama e di Karzai ai colloqui con i talebani

Kabul, 26. I presidenti di Stati Uniti e Afghanistan, Barack Obama e Hamid Karzai, hanno «riaffermato il loro sostegno all'avvio di colloqui con i talebani in Qatar», nonostante l'attacco sferrato ieri dagli insorti contro il palazzo presidenziale di Kabul. In una videotelefonata di cui ha dato notizia un comunicato della Casa Bianca, i due leader hanno convenuto che «un processo di pace e di riconciliazione guidato e gestito dagli afghani è il modo più sicuro per mettere fine alle violenze e garantire una duratura stabilità all'Afghanistan e alla regione».

Il colloquio è dunque un segnale di riavvicinamento tra Washington e Kabul, e dovrebbe permettere di avviare il negoziato con i talebani nonostante il fatto che questi ultimi abbiano presentato il loro nuovo ufficio a Doha come una sorta di rappresentanza di un Governo in esilio, facendo infuriare Kabul.

La Casa Bianca ha spiegato che i due presidenti «hanno ribadito il sostegno per l'apertura di un ufficio a Doha con l'obiettivo dei negoziati tra l'alto Consiglio per la Pace del Governo afghano e rappresentanti autorizzati dei talebani». Lunedì l'inviato statunitense per l'Afghanistan, James Dobbins, aveva criticato l'uso della bandiera bianca dei talebani e la scritta «Emirato islamico dell'Afghanistan» con cui gli insorti avevano allestito l'ufficio a Doha alla stregua di un'ambasciata. L'incidente ha fatto slittare l'avvio dei colloqui che dovrebbero preludere a un processo di pace in grado di mettere fine a dodici anni di conflitto afghano.

E proprio ieri i talebani hanno attaccato il cuore di Kabul, a due passi dal palazzo presidenziale, scatenando due ore di battaglia nella quale sono morti tutti i terroristi e tre contractor della sicurezza. Gli uomini armati, fra cui un attentatore suicida, hanno dato l'assalto alla zona vicino al palazzo presidenziale, poco prima che il presidente Karzai tenesse una conferenza stampa insieme all'inviato americano nella regione, James Dobbins, conferenza che è poi stata annullata. Si è trattato di un'azione a sorpresa realizzata da un commando di insorti che, utilizzando due veicoli Land Cruise simili a quelli in dotazione alla Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf, sotto comando Nato), divise e documenti falsi, è riuscito a introdursi nell'area di Shash Darak, non lontano da uno degli ingressi della residenza del presidente.

*Il presidente afghano Hamid Karzai (Ansa)*

E oggi circa cinquanta studentesse sono state ricoverate in seguito a un attacco con gas in una scuola femminile nella provincia di Paktia, nell'est dell'Afghanistan. Lo ha riferito il portavoce del Governo provinciale, Rohullah Samon. Le studentesse «sono state ricoverate stamani dopo aver lamentato mal di testa, vertigini e vomito» ha affermato il portavoce. Secondo Samon, il gas sarebbe stato diffuso nelle aule prima dell'arrivo delle studentesse. Sul caso è stata aperta un'inchiesta. Negli ultimi mesi si sono moltiplicati gli attacchi contro le scuole femminili in Afghanistan. Le autorità ritengono responsabili i talebani perché all'epoca del loro regime (1996-2001) era vietata l'istruzione femminile. L'ultimo episodio risale alla metà di maggio, quando ben 150 ragazze rimasero intossicate in un attacco con gas a Mazar-i-Sharif.

Il 30 giugno la manifestazione degli oppositori a Mursi

# Timori di nuove violenze in un Egitto diviso

Il Cairo, 26. Si teme un'ondata di nuove violenze in un Egitto. Il Paese è diviso tra i militanti del partito Giustizia e Libertà, braccio politico dei Fratelli musulmani, e quelli del Fronte di salvezza nazionale, la coalizione dell'opposizione che scenderà in piazza domenica 30 giugno e che avrebbe già raccolto oltre quindici milioni di firme per chiedere la destituzione del presidente egiziano, Mohammed Mursi. Quest'ultimo parlerà questa sera alla Nazione per cercare di stemperare il clima di tensione.

L'ambasciata americana al Cairo resterà chiusa al pubblico il 30 giugno, in coincidenza con la manifestazione dell'opposizione: lo si è appreso da una nota della sede diplomatica, in cui si spiega che la decisione è stata presa per la possibilità che la manifestazione antigovernativa «degeneri in violenze». L'ambasciata, stando a quanto si legge sul quotidiano «Al Ahram», ha sconsigliato al personale diplomatico di recarsi nei luoghi della protesta, sottolineando che incidenti potrebbero verificarsi anche prima del 30 giugno. Il segretario di Stato americano, John Kerry – ieri in missione a Gedda, in Arabia Saudita – ha auspicato che le manifestazioni previste in Egitto dagli oppositori del presidente Mursi restino pacifiche e ha rivolto un appello al Governo del Cairo a «rispettarle».

Da ieri si è aperta in Egitto una settimana di eventi organizzati dagli attivisti della campagna Tamarod (ribellione, in arabo), che culmineranno nel grande corteo del 30 giugno, primo anniversario dell'insediamento di Mursi. Domani si terrà una manifestazione nel quartiere Sayeda Zeinab del Cairo e un'altra sfilerà il 28 dal quartiere Al Azhar verso piazza Tahrir, contro l'uso delle moschee da parte delle autorità per chiedere alla popolazione di non aderire a Tamarod. Per il 30 giugno, si conta di radunare nella capitale oltre un milione di persone.

I leader di Tamarod hanno assicurato che si tratterà di manifestazioni pacifiche e hanno chiesto alle autorità di non schierare l'esercito. Ma invece mezzi e uomini dell'esercito saranno dispiegati da oggi in tutti i governatorati del Paese per mettere in sicurezza le installazioni «vitali e strategiche». Lo ha detto una fonte militare all'agenzia Mena. Due elicotteri militari sono stati visti sorvolare il centro del Cairo.

## Abu Sahmain eletto presidente dell'Assemblea nazionale libica

Tripoli, 26. L'indipendente Nouri Abu Sahmain, membro della minoranza berbera, è stato eletto ieri presidente dell'Assemblea nazionale, la più alta carica politica libica, equivalente a capo dello Stato provvisorio. Abu Sahmain ha preso il posto del predecessore Mohammed Magaryef, costretto a dimettersi dopo l'approvazione di una controversa legge che ha previsto – in teoria senza eccezione alcuna – l'epurazione di tutti gli ex funzionari del regime di Muammar Gheddafi. Magaryef, come il premier Ali Zeidan, è stato un diplomatico libico fino al 1980 quando, sempre come Zeidan, è diventato uno degli esponenti dell'opposizione. Abu Sahmain, eletto alla seconda votazione, ha ricevuto 96 sì su 184 deputati presenti. Nel frattempo, sei soldati libici sono stati uccisi in un attacco da un commando armato contro una postazione militare nella cittadina di Khuchum Al Kheil, a sud di Sirte. Un funzionario militare locale ha detto all'agenzia di stampa Lana che «due veicoli sono stati incendiati e l'area è stata isolata».

Il cinque per cento della popolazione sopravvive con un quarto di dollaro al giorno

# Peggiori del previsto i dati sulla povertà in India

New Delhi, 26. Le statistiche sulla povertà in India sono peggiori del previsto: il cinque per cento della popolazione sopravvive con un reddito giornaliero pari a dodici rupie (un quarto di dollaro) nelle aree rurali, e 23 rupie (mezzo dollaro) nelle città. È quanto emerge dall'indagine *National Sample Survey* del 2011-2012, un'iniziativa patrocinata dal ministero delle Statistiche indiano e presentata ieri a New Delhi. Il rapporto viene considerato dagli analisti come uno spaccato molto attendibile della situazione socio-economica del Paese dell'Asia meridionale, che ospita circa un terzo dei poveri dell'intero pianeta, ed entra in contrasto con le precedenti statistiche ufficiali.

In precedenza si riteneva che circa il trenta per cento degli indiani vivesse sotto il limite della linea di povertà stabilita dagli standard internazionali (attorno a 1,25 dollari pro-capite al giorno) e che i due terzi della popolazione sopravvivessero con due dollari o poco meno. La nuova indagine del ministero delle Statistiche indiano mostra non solo che la situazione è ben più grave, ma anche che il divario tra città e campagna si sta drammaticamente allargando. E le recenti inondazioni provocate dalle piogge monsoniche in particolare nello Stato settentrionale indiano di Uttarakhand – almeno cinquemila morti il bilancio delle vittime – rischiano ora di peggiorare la situazione generale.

Ad esempio, i dati del rapporto mostrano che un bracciante agricolo con un reddito disponibile di 23 dollari è in concreto dell'84 per cento più povero di un connazionale delle metropoli, che può disporre di 43 dollari mensili. Non a caso, la statistica rileva come le spese per l'istruzione di un contadino assorbono soltanto il 3,5 per cento del reddito, contro poco meno del sette per cento di un cittadino.

Un altro dato di rilievo è quello riguardante il costo dei generi alimentari essenziali, come verdure e latte, che è notevolmente aumentato per chi vive in regioni rurali rispetto ai loro omologhi nel disagio che invece risiedono nei centri urbani. Un effetto distorsivo del crescente ruolo degli intermediari tra i produttori e i consumatori, che diverse organizzazioni denunciano da tempo.

*Una madre e sua figlia in una baraccopoli indiana (Reuters)*

## Piano per lo sviluppo in Nepal

Kathmandu, 26. Il Governo nepalese ha presentato un piano antipovertà. L'obiettivo è quello di spingere il Nepal fuori dall'indigenza e di inserirlo entro il 2022 tra i Paesi in via di sviluppo. Il primo traguardo, da raggiungere entro il luglio 2016 – secondo un piano triennale predisposto dalla Commissione nazionale per la pianificazione – è la riduzione della popolazione che vive sotto la linea della povertà dal 23,8 per cento attuale al 18 per cento. Elementi centrali del piano sono l'aumento della produzione di energia elettrica, la crescita media dell'occupazione del 3,2 per cento annuo, lo sviluppo di 3.000 chilometri di nuove strade, l'irrigazione di ulteriori 175.000 ettari di terreni agricoli e un incremento del dieci per cento della disponibilità di acqua potabile.

## Sanguinoso attentato a Karachi

Islamabad, 26. L'esplosione di una bomba ha ferito gravemente – è stato trasportato d'urgenza in ospedale – un magistrato a Karachi, in Pakistan, e ha causato almeno nove morti, tra i quali il suo autista e un paramilitare di scorta del reparto dei Rangers. L'attentato ha causato in inoltre quattordici feriti, come ha reso noto la polizia. L'attacco è avvenuto mentre l'auto blindata con la scorta di Maqbool Baqir, un giudice dell'Alta Corte della provincia meridionale di Sindh, transitava in una strada centrale della città. L'ordigno era nascosto in una motocicletta ed è stato azionato a distanza. Baqir ha fama di essere un magistrato integerrimo e ha anche prestato servizio nei tribunali antiterrorismo. Karachi con i suoi 18 milioni di abitanti è la capitale economica del Pakistan, ma è spesso teatro di sequestri e omicidi di natura criminale o legati alle tensioni etniche, settarie e politiche. Qualche ora dopo, i talebani pakistani hanno rivendicato l'attentato a Karachi contro l'auto su cui viaggiava il giudice Baqir. Il portavoce dei talebani, Ehsanullah Ehsan, ha detto che la decisione di colpire Baqir è stata presa per le sue decisioni contro i militanti talebani. Questi hanno confermato di aver usato un comando a distanza per colpirlo.

Al centro investimenti, commercio e rafforzamento delle istituzioni democratiche

# Missione di Obama in Africa

Città del Capo, 26. Investimenti, commercio e rafforzamento delle istituzioni democratiche sono i temi al centro del viaggio ufficiale, il secondo in Africa dopo quello del 2009 in Ghana ed Egitto, che vedrà impegnato da domani a mercoledì prossimo il presidente statunitense, in Senegal, Sud Africa e Tanzania.

Per quanto riguarda la tappa sudafricana, il Governo locale ha sostanzialmente escluso che Obama possa recarsi in visita a Nelson Mandela, ricoverato in condizioni critiche in un ospedale di Pretoria. «Il presidente Obama avrebbe voluto incontrare il presidente Mandela, ma c'è questa situazione» ha spiegato il ministro per Relazioni internazionali sudafricano, Maite Nkoane Mashebane.

Delusione e polemiche sta suscitando intanto il fatto che la missione di Obama non prevede una tappa in Kenya, di cui è originario il padre del presidente statunitense e dove vivono molti dei suoi parenti. La delusione traspare sui mezzi d'informazione, alcuni dei quali sostengono che il Kenya non possa più considerarsi il principale alleato degli Stati Uniti nell'Africa orientale e che la scelta di Obama avrà conseguenze sul potere del Paese di attrarre in futuro investimenti esteri e turisti.

La gran parte degli osservatori collega la decisione della Casa Bianca alle elezioni kenyote dello scorso marzo, che hanno portato alla presidenza Uhuru Kenyatta e alla vice presidenza William Rutu, entrambi imputati davanti alla Corte penale internazionale (Cpi) dell'Aja per crimini contro l'umanità. Durante la fase precedente il voto, l'allora vice segretario di Stato americano per l'Africa, Johnnie Carson, aveva pubblicamente ricordato ai kenyoti che «le scelte comportano conseguenze».

La settimana scorsa, peraltro, il vice consigliere per la sicurezza nazionale statunitense, Ben Rhodes, aveva voluto sottolineare in una conferenza stampa che «il popolo kenyota occupa un posto speciale nel cuore del presidente Barack Obama» e aveva assicurato che gli Stati Uniti lavoreranno con Kenyatta. Rhodes aveva però ammesso che le accuse della Cpi sono motivo di preoccupazione e che «non è questo il momento migliore per il presidente per recarsi in Kenya».

La polizia ferma sedici estremisti che tentavano di erigere delle barricate

# Ancora disordini nella capitale turca

Ankara, 26. Scontri fra polizia e manifestanti antigovernativi si sono verificati questa notte nel centro della capitale turca Ankara. Le forze antisommossa hanno usato idranti e lacrimogeni per disperdere oltre mille estremisti che protestavano contro la rimessa in libertà di un poliziotto accusato di avere colpito mortalmente con una pallottola alla testa un giovane dimostrante, Erhem Sarisuluk, il primo giugno scorso nel centro della capitale turca. L'agente è stato lasciato a piede libero dopo che la procura ha sostenuto che aveva agito per legittima difesa. Sedici estremisti sono stati fermati mentre tentavano di erigere barricate per bloccare il traffico. Altre manifestazioni si sono svolte ieri sera anche a Istanbul e a Smirne.

*Disordini ad Ankara (Afp)*

Intanto, il presidente statunitense, Barack Obama, ha parlato telefonicamente ieri della situazione in Turchia con il premier Recep Tayyip Erdoğan. Lo ha riferito la Casa Bianca aggiungendo che i leader hanno discusso «dell'importanza della non violenza, della libertà di espressione e assemblea e della libertà di stampa». Erdoğan, che ha visto ieri anche il segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjørn Jagland, ha elogiato la decisione dell'Ue di riaprire il negoziato di adesione – dopo uno stallo di tre anni – con Ankara e ha minimizzato lo slittamento a ottobre, quando la Commissione europea avrà presentato un rapporto sui progressi istituzionali della Turchia.

## Ribelli somali assaltano convoglio militare

Mogadiscio, 26. Non meno di dieci morti e di quindici feriti ci sono stati ieri in un attacco dei ribelli radicali islamici somali di al Shabaab a un convoglio dell'esercito governativo nei pressi di Baidoa, sulla strada tra Qansax Dere e Awdinley. Secondo quanto riferito da Radio Shabelle, una pattuglia dell'Amisom, la missione dell'Unione africana in Somalia, è arrivata sul posto poco dopo lo scontro, ma non vi è stata coinvolta. I militari feriti sono stati trasportati all'ospedale di Baidoa, dove alcuni sono ricoverati in gravi condizioni. L'esercito governativo sostiene di aver inflitto gravi perdite agli assalitori.

In una meditazione dell'arcivescovo Jorge Mario Bergoglio

# I due vessilli

## Nel 2006 il cardinale argentino tenne gli esercizi spirituali all'episcopato spagnolo

La contemplazione dei misteri della vita pubblica del Signore comincia con la meditazione dei due Vessilli. È una meditazione programmatica e il programma è di lotta: il Signore ci invita a un combattimento spirituale. Una lotta fino alla morte che Egli porta avanti e nel quale noi siamo invitati a trovare il nostro posto di battaglia definitivo, coscienti che la guerra è di Dio. La guerra è contro il «nemico mortale della nostra umana natura», come Ignazio chiama il demonio. E pertanto è guerra dell'«amico della nostra umana natura», del Signore Gesù che vuole conquistarci per Dio e ricapitolare in sé tutto il bene della creazione per offrirlo al Padre, per la sua gloria. Ciò che sta in gioco è se nel mio cuore e in quello della Chiesa e nel mondo intero si va instaurando il Regno dei cieli, con la sua legge della carità e con lo stile di vita del Signore – di povertà, umiltà e servizio – oppure se si va instaurando il regno di questo mondo, con le sue leggi e il suo stile di ricchezza, vanità e superbia.

La caratteristica di Ignazio è che ci porta a contemplare i misteri della vita del Signore investigando al tempo stesso «in quale stato di vita la sua divina Maestà vuole servirsi di noi» (*Esercizi spirituali*, 135). E se abbiamo già scelto lo stato di vita, riformandolo per migliorarlo. La domanda non riguarda tanto i «posti di servizio» bensì qualcosa di più profondo e definitivo: è una domanda riguardo al mio stato di vita. E non come forma esteriore, ma come principio vitale: in quale stato di vita o con quale riforma del mio stato di vita sento che il mio cuore continuerà a diventare più «amico di Gesù», più simile a Lui, più povero, più umile e più servizievole?

*«Maria sotto la croce» (immagine inserita nella prima edizione degli «Esercizi spirituali» su fogli sciolti, Roma 1609)*

In quale stato di vita o con quale riforma al mio stato di vita l'amore di Gesù potrà in me instaurarsi in maniera definitiva? L'ambito oggettivo per continuare a farci questa domanda è quello della lotta fino alla morte tra i due vessilli. Il cardinale Martini ha parlato di «due progetti di vita contrapposti» (vita e morte, progresso e degradazione dell'esistenza umana). Due programmi per i quali non vale la legge del più e del meno, bensì la legge dei contrari, o uno o l'altro.

Noi concepiamo spesso le situazioni pastorali nel loro aspetto lineare o evolutivo – dal male al bene, dal bene al meglio – o regressivo, dal bene al meno buono, sino al male. E ci lamentiamo quando non si realizza lo sviluppo buono o avviene molto lentamente. Ne deriva che registriamo con amarezza la decadenza della fede, della partecipazione alla messa... e facciamo il paragone con i tempi passati migliori... Corriamo il rischio di rendere statico qualcosa che è in movimento. Dimentichiamo che la vita del cristiano è una continua lotta contro il potere suggestivo degli idoli, contro Satana e il suo tentativo di portare l'uomo all'incredulità, alla disperazione, al suicidio morale e fisico. Dimentichiamo che il cammino cristiano si misura non solo con il metro del tragitto percorso, ma con quello della grandezza della lotta, con quello della difficoltà degli ostacoli superati e con quello della ferocia degli assalti a cui si è resistito.

Per questo motivo il giudizio sull'odierna vita di fede è complesso. Non è sufficiente considerare le statistiche sociologiche – l'aspetto quantitativo di quanti cristiani, quanti praticanti, e così via – ma bisogna tenere presente la lotta forse drammatica per la fede e il Vangelo che un cristiano deve sostenere ogni giorno per continuare a credere, operando secondo il Vangelo, o almeno resistendo contro l'incredulità. La meditazione dei due vessilli ci insegna che il Signore ci vede come il suo popolo in lotta contro il nemico, e per questo ha compassione, ci incoraggia, ci sostiene e consola. Il Signore è un Sommo Capitano (*Esercizi spirituali*, 136) che dà coraggio ai suoi nella battaglia e continuamente rianima e conforta, perché sa quanto dura è la lotta e quanto spietato e astuto il nemico. La soddisfazione di lottare gomito a gomito col Signore evita molte frustrazioni legate a un concetto di tipo imprenditoriale della gestione pastorale.

Dobbiamo chiedere al Signore questa percezione drammatica della vita cristiana, che sebbene sia dura nella sua formulazione produce frutti di gioia e di pace in mezzo alla lotta, mentre altre formulazioni più "pacifiche" o conciliatrici suonano bene all'orecchio ma non consolano nella pratica.

## In Lui solo la speranza

Pubblichiamo uno stralcio del libro *In Lui solo la speranza* (Città del Vaticano - Milano, Libreria Editrice Vaticana - Jaca Book, 2013, pagine 119, euro 12) contenente gli esercizi spirituali tenuti nel gennaio del 2006 dal cardinale arcivescovo di Buenos Aires ai vescovi spagnoli. Nella nostra edizione del 21 aprile abbiamo pubblicato la prefazione scritta dal cardinale Philippe Barbarin per la versione francese degli stessi esercizi spirituali.

Papa Francesco protagonista dell'anno secondo l'Adnkronos

## Un abbraccio apre «Il libro dei fatti»

Papa Francesco protagonista dell'anno. Delle tre foto che campeggiano sulla copertina de *Il libro dei fatti 2013*, pubblicazione annuale della Adnkronos (Roma, 2013, pagine 960, euro 12,50), quella centrale ritrae lo storico abbraccio – in piedi davanti all'elicottero – tra Papa Francesco e Benedetto XVI avvenuto lo scorso 23 marzo a Castel Gandolfo. Giunto al suo ventitreesimo appuntamento, il volume che ripercorre l'anno appena trascorso al microscopio esce giovedì 26 giugno, questa volta in edizione speciale onde celebrare il cinquantesimo anniversario dell'agenzia di stampa Adnkronos. Ed è sempre con Papa Francesco, e in particolare con il suo celebre appello («Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente»), che si apre lo speciale del libro dedicato alla sostenibilità.

Mostra alla Pinacoteca Ambrosiana

# L'immaginario biblico di Chagall

di Alfredo Tradigo

Percorrendo le sale della Pinacoteca Ambrosiana in cui è ormai quasi in chiusura (il 30 giugno) la mostra «Il grande alfabeto dell'umanità» si tocca con mano come il testo sacro per eccellenza della cultura ebraico-cristiana sia davvero la chiave di lettura della cultura occidentale. La mostra, promossa dall'Associazione Sant'Anselmo, è dedicata agli antichi codici della Bibbia esposti in originale e in facsimile e provenienti dalla stessa Biblioteca Ambrosiana, dall'altra grande biblioteca milanese, la Trivulziana e, naturalmente, dalla Biblioteca Vaticana. Le pagine del "libro dei libri", vergate a mano o impresse a caratteri a stampa e arricchite da preziose miniature, vanno dalle antiche Bibbie siriache, ebraiche e greco-latine dei secoli dal VII al XII all'affascinante papiro Bodmer del III secolo alla Bibbia di Borso d'Este (1455-1456).

Le parole della Bibbia scorrono sottopelle alla grande cultura artistica europea. «Prendi il libro e mangia» dice l'angelo a Ezechiele. E tutti gli spiriti religiosi cristiani, a partire dai padri della Chiesa dei primi secoli, hanno davvero "ruminato", digerito, assimilato e tradotto agli artisti questo patrimonio; gli artisti, a loro volta, hanno riscritto il vangelo in immagini e colori. Se l'edizione in facsimile dal papiro Bodmer proveniente dalla Biblioteca Vaticana e affidata alla fragilità del rotolo, ci riporta alla primitiva e più semplice forma di diffusione della Parola, nelle due edizioni della Bibbia poliglotta provenienti dall'Ambrosiana e dalla Vaticana convivono nella stessa pagina lingue diverse, offrendo la dimensione anche fisica di quanto la Bibbia sia davvero stato il Libro di tutte le culture, le lingue, le nazioni del mondo allora conosciuto, anticipando ecumenismo e globalizzazione.

*Marc Chagall «Il battello dell'Esodo» (1948)*

Ma, a conclusione di questa esposizione, ci sembra opportuno sottolinearne una pagina aperta sull'età contemporanea. Un ebreo del Novecento è infatti il protagonista della seconda parte della mostra. Un ebreo "convertito" almeno dal punto di vista artistico per avere avuto il coraggio di dipingere Cristo in croce come immagine di salvezza. Stiamo parlando di Marc Chagall, un uomo che ha avuto la lungimiranza di interpretare con un linguaggio nuovo gli episodi della Bibbia. L'illustrazione del testo sacro, in particolare veterotestamentario, impegnò tutta la sua vicenda artistica dagli anni Trenta agli anni Sessanta del Novecento e si tradusse in una serie innumerevole di incisioni, pastelli e oli che vanno sotto il nome di *Messaggio biblico*. In mostra all'Ambrosiana diciannove disegni preparatori sul tema dell'*Esodo* (1931-1939). E ulteriori momenti forti della Bibbia sono colti da Chagall in altre dodici acqueforti (a volte colorate) presenti in mostra e realizzate tra il 1931 e il 1955. Ma la novità espositiva che chiude il percorso della mostra milanese è un quadro di Chagall poco noto, *Esodo* o *Il battello dell'Esodo*, un olio e china su tela del 1948. Nel quadro, Antico e Nuovo Testamento e storia del Novecento si integrano in una visione di sintesi. In alto a destra un elemento sinuoso a fasce verticali si ripete tre volte come una bandiera mossa dal vento: il fumo che esce dal comignolo dell'arca (rosso scuro), il popolo dell'Esodo illuminato da un sole (giallo luminoso) e il profilo dell'ebreo errante (verde). Esodo, Pasqua, passaggio salvifico. L'arca di Noè trasformata in un piroscafo di profughi che ricorda la migrazione ebraica dall'Europa verso l'America durante la persecuzione nazista: anche Chagall si rifugiò negli Stati Uniti dal 1941 al 1949 e questo quadro è del 1948. Dietro il fumo della nave la luce di Dio illumina la storia del XX secolo. E la Parola di Dio illumina le vicende di un secolo terribile e buio in cui l'umanità naufraga nel mare violaceo dipinto da Chagall e che ricorda il mare di Ulisse in fuga da Nausicaa: «scampai al mare colore del vino» (*Odissea*, VI, 170). Su questo lugubre sfondo una donna con il suo bambino va alla deriva, un tavolo e una lampada rovesciata galleggiano. In primo piano un ebreo che cerca di mettere in salvo i rotoli della Torah va verso una donna velata di bianco: la sposa di Chagall (la seconda moglie Vava), rifugio personale ma che assomiglia a Maria con il Bambino. Sopra di lei la sinuosità del corpo di Cristo legato alla croce, avviluppato anziché crocifisso (insolito nell'immaginario chagalliano), ricorda il serpente di bronzo fatto esporre nel deserto da Mosè per la salvezza degli ebrei morsi dai serpenti velenosi. Chagall inaugura così un nuovo immaginario biblico, una nuova illustrazione del testo sacro in cui si integrano Antico e nuovo Testamento, storia personale e di popolo.

Come De Gasperi difese la democrazia senza tradirla

# Quel maccartismo all'italiana che non c'è mai stato

di Eugenio Capozzi

Dopo il crollo del fascismo la democrazia in Italia, contrariamente a quanto lasciano spesso intendere le rievocazioni celebrative, non fu affatto un dato scontato. Almeno per il decennio successivo alla fine della seconda guerra mondiale il pluralismo politico e le garanzie dei diritti umani fondamentali furono piante fragilissime esposte a minacce mortali, e sopravvissero con enorme difficoltà. I rischi maggiori provenivano dalla catastrofica situazione economico-sociale successiva al conflitto, ma anche da un duplice, cruciale fattore politico: da una parte la pesante eredità culturale della dittatura mussoliniana, dall'altra la presenza in Italia di un fortissimo Partito comunista proprio nel momento in cui in mezzo all'Europa si andava stendendo la "cortina di ferro" tra il blocco occidentale e quello sovietico. In quel contesto le uniche forze politiche a investire inequivocabilmente nella democrazia costituzionale liberale furono quelle che costituivano le coalizioni centriste (la Democrazia cristiana e i partiti laico-liberali), al governo dal 1947 sotto la guida di Alcide De Gasperi, e premiate dal consenso degli elettori nelle elezioni del 18 aprile 1948.

Per molto tempo gli storici italiani ideologicamente legati alla sinistra hanno dipinto quel periodo raccontando che la democrazia allora era in pericolo sì, ma non a causa delle cospicue spinte illiberali ancora presenti nel Paese, bensì di una strutturale tendenza autoritaria della maggioranza degasperiana, intenzionata a reprimere con la forza il dissenso politico e sociale. Una tesi fondata sulla convinzione che la massiccia adesione alla sinistra filosovietica in Italia esprimesse allora comunque un grande afflato verso il progresso democratico, e che al contrario l'opinione pubblica e la classe politica centriste fossero nel profondo oggettivamente più vicine alla cultura fascista che a quella delle democrazie occidentali.

Da più di un decennio molti studiosi contrastano efficacemente questi luoghi comuni dimostrando come la linea politica degasperiana, saldamente ancorata all'inserimento dell'Italia nel processo di integrazione europea e atlantica, abbia contribuito in misura decisiva al consolidamento dell'ordinamento e della cultura liberaldemocratica nel Paese. Ma mancava ancora, fino a oggi, un lavoro storiografico che contestasse puntualmente la tesi di un presunto irrigidimento autoritario dei governi centristi. Questo vuoto viene colmato ora dal volume di Federico Mazzei (*De Gasperi e lo "Stato forte". Legislazione antitotalitaria e difesa della democrazia negli anni del centrismo [1950-1952]*, Firenze, Le Monnier, 2013, pagine 458, euro 29).

L'autore analizza meticolosamente il dibattito politico e parlamentare dell'epoca sui pericoli di destabilizzazione dell'ordinamento democratico, ricavandone un quadro ben diverso da quello di una sorta di golpe strisciante, o quanto meno di un "maccartismo all'italiana" governativo, che tanto a lungo ha circolato non solo nella storiografia, ma anche nella rappresentazione culturale e mediatica di quell'epoca.

*Alcide De Gasperi*

Dalla ricerca emergono due dati di fondo. In primo luogo, se la questione dell'opportunità di adottare misure straordinarie per proteggere le istituzioni da minacce di destabilizzazione si pose a più riprese durante quegli anni nella maggioranza ciò fu dovuto a circostanze oggettive legate alla tensione interna ed internazionale, a partire dalla guerra di Corea e dalle campagne di aperto sabotaggio organizzate dai pacifisti europei sotto la direzione di Mosca. In secondo luogo, nella coalizione quadripartita esistevano posizioni molto diversificate in merito ai provvedimenti da adottare, e in alcuni casi non mancarono le richieste di leggi severamente repressive. Ma decisamente più forti furono le spinte in senso opposto, da parte di quanti temevano che in quella situazione drammatica ogni irregimentazione del conflitto politico finisse per rivelarsi un rimedio peggiore del male.

Su tutti, spicca poi il ruolo moderatore svolto in quei frangenti dal presidente del Consiglio. Consapevole delle minacce totalitarie ma anche dei rischi di uno scontro senza quartiere, De Gasperi cercava soprattutto di salvaguardare uno spazio in cui il confronto pluralistico potesse continuare a svolgersi ordinatamente al riparo dalla violenza, secondo il suo principio ispiratore di fondo: «la democrazia è l'antirivoluzione». Era in questo senso che egli intendeva la nozione di Stato forte: non certo come un potere che subordinasse i diritti dei cittadini all'ordine pubblico e alla stabilità del governo, ma semmai come un ordinamento di libertà che in quanto tale aveva il dovere di porre in atto tutte le misure necessarie per difendere strenuamente quei diritti contro quanti cercassero di violarli. E tuttavia l'obiettivo di De Gasperi, secondo Mazzei, venne raggiunto soltanto in minima parte.

Il leader incontrastato della Dc e della maggioranza centrista, infatti, da un lato ebbe successo nel moderare le richieste di una più decisa stretta repressiva anticomunista avanzate volta a volta dal ministro della difesa Pacciardi, da quello dell'interno Scelba, dagli ambienti vaticani più allarmati dall'avanzata delle sinistre. Ma, dall'altro, non riuscì a far approvare in Parlamento praticamente nessuno tra quei provvedimenti che pure egli giudicava necessari per difendere stabilmente le istituzioni repubblicane dai loro nemici.

Uno dopo l'altro – a causa delle resistenze da parte delle opposizioni, di partiti della maggioranza e di settori della stessa Dc – vennero accantonati tutti i tentativi in quella direzione: la creazione di un corpo di «difesa civile», la legge contro il sabotaggio alle forze armate, e soprattutto una regolamentazione complessiva dei partiti politici e dei sindacati che rendesse i loro statuti e la loro organizzazione conformi all'ordinamento costituzionale.

L'unica misura di quel tipo a essere approvata fu nel 1952 la legge Scelba contro il neofascismo: soprattutto per la convergenza tra la retorica antifascista delle opposizioni di sinistra (pur preoccupate che norme simili potessero essere prima o poi usate contro di loro) e l'apprensione suscitata nella maggioranza dal crescente successo elettorale dal Movimento sociale italiano. La legge avrebbe in parte frenato l'emorragia di consensi alla coalizione di governo verso destra, e imposto al Msi una linea più moderata, a lungo lontana da tentazioni eversive. Ma, per contro, avrebbe suscitato ulteriori malumori nei settori anticomunisti più intransigenti della Dc e della Chiesa per la sua unilateralità, che a loro avviso trattava il Pci con indebito favore.

Sicché l'ultima ridotta della difesa antitotalitaria fu di fatto, per la coalizione centrista, la riforma della legge elettorale con l'introduzione del premio di maggioranza: concepita allo scopo di blindare quella stessa coalizione, e in prospettiva cercare di assicurarle la maggioranza qualificata sufficiente per progetti di modifica della Costituzione, che nelle intenzioni di De Gasperi avrebbero previsto in primo luogo misure di consolidamento del potere esecutivo.

Il mancato ottenimento del 50 per cento dei voti da parte del quadripartito alle elezioni del 1953 avrebbe segnato l'insuccesso definitivo di quel progetto, e l'inizio di una lunga fase della vita politica repubblicana contrassegnata da una democrazia quasi del tutto priva di protezioni normative, interamente affidata ai complessi equilibri e compromessi tra i partiti in una condizione di perdurante, radicale conflitto ideologico. Le libertà civili e politiche sarebbero, pur in tale forma, riuscite a sopravvivere in Italia alle opposte ideologie totalitarie che le minacciavano. Ma ad un prezzo assai alto: il progressivo logoramento di istituzioni statali sempre più svuotate e paralizzate, e il crescente, generale discredito della classe politica.

In Belgio omaggio a Giorgio Morandi

# Spiritualità delle geometrie e mistica del silenzio

di Sandra Isetta

«Morandi ha un significato particolare per il Belgio – ci spiega l'ambasciatore Alfredo Bastianelli – perché è simbolo della cultura italiana e in Belgio cultura si declina in italiano». Sono infatti quattro le manifestazioni espositive (su idee e iniziative tutte belghe) con cui Bruxelles rende omaggio alla cultura italiana: oltre al pittore bolognese («Giorgio Morandi. Retrospective», fino al 22 settembre), Michelangelo Antonioni (Palais des Beaux-Arts, 22 giugno - 8 settembre), Leonardo da Vinci (Bourse de Bruxelles, 22 marzo - 1° settembre) e la cultura degli Etruschi (Tongeren, Gallo-Romeins Museum, 16 marzo - 25 agosto). Il fatto che questi elogi provengano proprio dalla città del Parlamento europeo, oltre a suscitare uno scontato orgoglio, potrebbe suggerire una riflessione sulla "via della cultura" come strada percorribile, non solo all'estero, per il rilancio della critica e criticata politica economica italiana.

È proprio l'internazionalizzazione del patrimonio artistico italiano che ha ispirato la mostra curata da Maria Cristina Bandera, già protagonista di altre importanti esposizioni sullo stesso soggetto a Firenze, Montevideo, Buenos Aires, Córdoba, Lima, Santiago, New York, Bologna, Alba e Lugano. L'allestimento della mostra di Bruxelles accoglie e emoziona, ma conduce anche il visitatore in un calibrato percorso didattico, esito di uno studio capillare dell'evoluzione artistica del pittore bolognese: più di novanta opere tra dipinti, incisioni, disegni e acquerelli, di collezioni pubbliche e private, occupano le suggestive stanze del Palais des Beaux-Arts, in ordine tematico e cronologico.

Percorrendole, sembra quasi di entrare progressivamente nelle stanze dell'animo di un'artista che per tutta la vita ha scelto di lavorare nelle sue piccole stanze di via Fondazza a Bologna e di Grizzana sull'Appennino bolognese. Grazie a una collaudata capacità di comunicare soggetti anche difficili a un vasto pubblico, attraverso la modernità dell'impostazione espositiva e dell'interdisciplinarità del taglio critico nei saggi di catalogo, Maria Cristina Bandera ha realizzato un evento di cui anche i non addetti ai lavori e i giovani possono usufruire e apprezzare i contenuti.

A proposito dei giovani, Morandi fece una considerazione quanto mai attuale. «I giovani non sanno più vedere», intendendo che hanno perso la capacità di tradurre in concreto quello che Goethe chiamava «l'onor dell'idea», ossia il vedere di un occhio che è già in sé esigenza di creazione, poiché «ciò che noi vediamo ritengo sia creazione, invenzione dell'artista qualora egli sia capace di far cadere quei diaframmi, cioè quelle immagini convenzionali che si frappongono fra lui e le cose». Stimolato dalle letture di Leonardo e Galileo, Morandi giunge a una poetica saldamente ancorata all'idealismo matematico. «Galileo ricordava che il libro della filosofia, il libro della natura, è scritto in caratteri estranei al nostro alfabeto. Questi caratteri sono: triangoli, quadrati, cerchi, sfere, piramidi, coni e altre figure geometriche». È un concetto estetico antico che ritroviamo nelle teorie moderne. Si pensi a Goethe, per il quale l'artista, studioso della natura, deve essere matematico, mentre la geometria è l'organo per penetrare i segreti della natura: l'arte è quindi strumento di conoscenza e l'artista il traduttore di ciò che egli vede nel grandissimo libro della natura. Come noto, la tradizione platonica e neoplatonica, fondata sulla fede nell'assoluta validità delle relazioni matematiche, conquista Agostino. La sua concezione dell'arte, che ha influenzato l'arte cristiana per un millennio, poggia sull'incontro tra Parola e Filosofia, nell'applicazione del misticismo numerico pitagorico e neoplatonico all'interpretazione dell'universo cristiano. Dio crea con sapienza, la creazione ha pertanto un ordine statutario: «Tu hai disposto tutto con misura, calcolo e peso» (*Sapienza*, 11, 20) e ancora seguendo Paolo, la creazione è «immagine del Dio invisibile» (*Colossesi*, 1, 15). Tra le arti liberali, Agostino assegna alla geometria un posto determinante, analogo a quello della musica, per la sua potenzialità di indirizzare la mente dal mondo delle apparenze alla contemplazione dell'ordine divino. Contemplando terra e cielo la ragione comprende che null'altro se non la bellezza può soddisfarla, e nella bellezza le figure, e nelle figure la proporzione, e nella proporzione il numero (*De ordine*, II, 39). Privato del «governo numerico» – come Agostino lo chiama – il cosmo tornerebbe nel *kaos*, eco del Timeo platonico e del mito cosmogonico del dis-ordine, non-ordine che precede e si contrappone al *kosmos*.

*Nella sua pittura si riflette*
*sia la concezione di natura teorizzata*
*da Giacomo Leopardi*
*sia il silenzio eterno degli spazi infiniti*
*di Blaise Pascal*

*Giorgio Morandi, «Natura morta» (1943)*

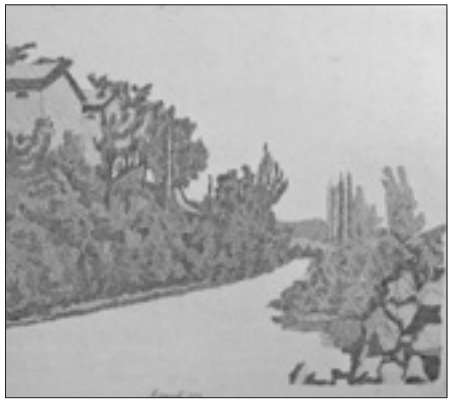
Nella sua brevissima *Autobiografia*, Morandi dichiara a proposito degli studi giovanili all'Accademia di Belle Arti di Bologna: «Ben poco di ciò che ora serva alla mia arte vi appresi». Non è presunzione ma bensì insofferenza verso i nuovi indirizzi pittorici che definisce «disordine estetico» e «ignoranza», *kaos* appunto. Riflette invece positivamente sul beneficio prodotto in lui dalla conoscenza dei «vecchi maestri», dalla «sincerità e semplicità» del loro operare. «Sentii che solo la comprensione di ciò che la pittura aveva prodotto di più vitale nei secoli passati avrebbe potuto essermi da guida a trovare la mia via». Giotto e Masaccio sopra tutti.

Morandi guarda anche a Cézanne, al fascino della metafisica naturale, dell'armonia cosmica, viva e vitale nelle sue leggi insite, al richiamo dell'anima del mondo che si rivela sotto l'aspetto di figure geometriche. E dedica una vita a una pacata riflessione su *ces figures simples*, in una ricerca incessante, evolutiva e quasi ossessiva, del mistero manifesto dell'insita legge che governa gli elementi originari della natura, che è poi la corrispondenza tra la realtà esterna fenomenica e quella intima della sensibilità umana. Ed ecco le note bottiglie e le geometrie delle cose che raccontano l'ordine e le proporzioni della natura. E non importa se non c'è la figura umana, perché se ne avverte la presenza nella famiglia di oggetti eletti a simbolo dell'assoluto. È un lento processo di spoliazione, per cui la forma "stravolta" giunge al limite della verosimiglianza elevandosi a immagine intima dello spirito, come nelle opere dell'ultimo Morandi, solitamente di piccolo formato (*Natura morta*, 1960, olio su tela, Torino, collezione privata). Se i *Fiori* esprimono la dolcezza degli affetti del pittore, freschi, secchi o di seta come vere e proprie nature morte che dipinge soprattutto per amici e famigliari, le *Conchiglie*, prodotto della Natura non riconducibile a forma geometrica, sono simbolo dell'imprevedibile e imponderabile. Non è un caso che questi soggetti quasi monocromi e dal *ductus* inquieto occupino il periodo bellico, quando l'uomo fu artefice della distruzione dell'armonia e della pace (*Natura morta*, 1943, olio su tela, Bologna, collezione privata).

È questa tensione metafisica a fare di Morandi uno degli artisti più caratteristici e nello stesso tempo più enigmatici del secolo XX, come testimonia la sua stessa vita. Pur avendo ricevuto riconoscimenti internazionali quando era ancora in vita, condusse un'esistenza ritirata, quasi monacale, in un "ascetismo artistico" che lo tenne rinchiuso tra le mura della sua casa, a Bologna, con le sue tre sorelle: «ho vissuto sempre in Italia». Un tratto schivo della personalità? Secondo Roberto Longhi, Morandi era già «una corda ben tesa» e fin da ragazzo aveva in sé chiara la strada da seguire. Una strada interiore, che lo condusse nei lontani e ignoti spazi dello spirito, passando attraverso la minuscola porta dell'immanente: l'oggetto quotidiano, il consueto paesaggio, il fiore solitario nel vaso. Un viaggio nella trascendenza del microcosmo fino al macrocosmo, seguendo le leggi dell'*harmonia mundi*. È proprio il soggetto di una strada, *La strada bianca*, tra i massimi vertici pittorici e incisori di Morandi, a rappresentare l'emblema di questo cammino di abbandono di ogni forma di naturalismo dove anche la luce accecante dell'Appennino bolognese diventa immagine di un paesaggio interiore e spirituale (*La strada bianca*, 1941, olio su tela, Rovereto, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea).

Come rifuggiva dalla ribalta, diffidava del decorativo, del retorico, del grandioso e del sentimentale, ma credeva nella magia della forma e nel paziente lavoro per impadronirsi delle sue strutture. «So quanto ancor lontana e difficile a raggiungere sia la meta che mi è dato di scorgere ma mi sorregge la certezza che la via che percorro è la vera».

Il colloquio con il mondo della natura, infinito e muto, è voce di silenzio con gli uomini ed espressione intensa d'amore per la solitudine. Sul suo comodino, nella casa bolognese, poggiano ancora i libri che ogni sera meditava, i *Canti* di Leopardi e le *Pensées* di Pascal. La visione della Natura, percepita da Leopardi come specchio del suo intimo sentire, si riflette nei paesaggi di Morandi, quasi contemplazioni dei «sovrumani silenzi» sulla tela, su cui lento si adagia *le silence éternel de ces espaces infinis* di Pascal. Privi però entrambi di quella tensione emotiva che «spaura» il poeta e sgomenta il filosofo. A queste guide spirituali attinge l'animo del pittore e, sperduto nella solitudine dell'*univers muet*, in esse trova consolazione alle sue inquietudini religiose. Come il pensiero di Pascal, immune da ogni artificio, che nasce e si alimenta *dans les entretiens ordinaires de la vie*, anche la pittura di Morandi sa elevarsi a spiritualità pura (Luigi Magnani, *Il mio Morandi*, Torino 1982).



*Giorgio Morandi, «La strada bianca» (1941)*

Abbiamo chiesto al pittore Luc Tuymans – che, su invito di Maria Cristina Bandera a dimostrazione della costante influenza di Morandi, presenta alcune sue opere nell'ultima sala dell'esposizione – con quali parole tradurrebbe la spiritualità dell'artista: solo due ci ha risposto, «sublime» e «silence». E in effetti l'arte di Morandi è *sub-limen*, oltre la soglia del visibile nell'in-visibile. Il silenzio, poi, cala compatto e lieve su ogni soggetto pittorico: tacciono le nature morte come i paesaggi, ma questa assenza di rumore non suscita *horror vacui*, bensì diviene parola muta, nel ritmo di un dialogo interiore dove proprio le pause e le sospensioni conducono all'espressione delle cose consentendo di capirne i significati.

La pittura di Morandi parla la lingua mistica del silenzio. Nelle grandi tradizioni mistiche, infatti, la dimensione del silenzio è fondante, consente l'ascolto di sé e l'ascolto di Dio, in quella che i Padri chiamavano *statio*, forma di quiete e di oblio delle cose per disporsi alla preghiera. Potrebbe poggiare su un altare il candido vaso di rose disposto su un fondo bipartito dorato che ha la solennità di un'icona e suscita nell'animo il ricordo e l'emozione dei "vecchi maestri" (*Fiori*, 1920, olio su tela, collezione privata). In esso rifiorisce la spiritualità di Giotto e di Piero della Francesca.

Ricordo dello scrittore Richard Matheson

# Se la normalità diventa l'eccezione

di Emilio Ranzato

Quando arriva il tramonto, cominciano i colpi. Prima sporadici, poi sempre più insistenti. Sono sassi lanciati con violenza verso finestre provvidenzialmente coperte alla meglio da assi di legno. Il tutto ci viene raccontato in prima persona. Da un protagonista asserragliato in casa. L'unico essere umano rimasto in un mondo ormai popolato da vampiri.

Sono le prime, febbrili, indimenticabili pagine di *Io sono leggenda*, il capolavoro di Richard Matheson, scomparso lo scorso 23 giugno dopo aver dato moltissimo alla narrativa fantascientifica ma anche al cinema, che spesso ha attinto dai suoi libri oppure si è servito delle sue sceneggiature originali. Dal sopracitato romanzo sono stati tratti ben tre film: *L'ultimo uomo della Terra* (Ubaldo Ragona, 1964), *1975: occhi bianchi sul pianeta Terra* (Boris Sagal, 1971) e l'omonimo *Io sono leggenda* con Will Smith (Francis Lawrence, 2006).

Questo ribaltamento copernicano per cui il normale diventa l'eccezione e viceversa, si è meritato negli anni il nome di «situazione mathesoniana», ed è emblematico di un autore che ha avuto come tratto narrativo più peculiare quello dell'irruzione dell'irrazionalità nella vita di tutti i giorni. Un concetto particolarmente efficace in anni in cui l'America prima sprofondava nelle paranoie da guerra fredda e poi perdeva gradualmente l'immagine innocente di sé, e che ha permesso ai generi della fantascienza, dell'horror, del thriller di rinnovarsi. Servendosi non più di grandi effetti, ma di semplici elementi tratti dalla quotidianità usati però in un contesto inquietante.

Sono un esempio di questo nuovo modo di vedere la realtà le trame di *Duel* (Steven Spielberg, 1971), *Trilogia del terrore* (Dan Curtis, 1975), tratti ancora da suoi racconti, ma soprattutto i tanti soggetti scritti appositamente per gli episodi delle serie televisive *Alfred Hitchcock presenta* e *Ai confini della realtà*.

E con Hitchcock Matheson avrebbe dovuto collaborare anche attraverso la sceneggiatura de *Gli uccelli* (1963), ma al regista inglese non piacque la sua idea di non voler mai mostrare i volatili impazziti.

Un'altra inversione dei punti di vista l'aveva d'altronde già offerta la storia di *Radiazioni BX – Distruzione uomo* (Jack Arnold, 1957), il primo film a essere tratto da una sua opera. Un piccolo gioiello della *sci-fi* (*science-fiction*) in cui un uomo, colpito da radiazioni aliene, comincia a rimpicciolire fino a raggiungere una sorta di dimensione mistica attraverso l'infinitamente piccolo.

Ma le sue pagine continuano a essere trasposte anche in anni recenti con *Al di là dei sogni* (Vincent Ward, 1998), *Echi mortali* (David Koepp, 1999), *The box* (Richard Kelly, 2009).

Come sceneggiatore, sono infine da ricordare le sue collaborazioni con Roger Corman per la serie tratta da quest'ultimo dai racconti di Edgar Allan Poe: *I vivi e i morti* (1960), *Il pozzo e il pendolo* (1961), *I racconti del terrore* (1962).

La fondazione Wallenberg premia l'arcivescovo Capovilla

## Nel segno di Giovanni XXIII

Lunedì 24 giugno a Sotto il Monte, il paese natale di Giovanni XXIII, i vertici della International Raoul Wallenberg Foundation – l'organizzazione che promuove i valori di solidarietà e coraggio che hanno animato quanti si sono impegnati contro la Shoah – hanno consegnato all'arcivescovo Loris Francesco Capovilla la medaglia della fondazione «per la sua vita dedicata a promuovere, tramandare e divulgare la memoria di Angelo Giuseppe Roncalli». Il riconoscimento era stato formalmente assegnato nel corso del convegno «Papa Giovanni XXIII, la Shoah, gli ebrei e lo Stato di Israele», tenutosi a Gerusalemme e organizzato da Yad Vashem, dalla Global Jewish Advocacy e dalla Fondazione Adenauer. Consegnando il premio il presidente della fondazione, Eduardo Eurnekian, nel ricordare il loro impegno affinché Roncalli sia riconosciuto Giusto delle Nazioni, ha annunciato che a fine ottobre una sessione speciale della Knesset, il Parlamento israeliano, sarà dedicata al ricordo di Giovanni XXIII.

Secondo titolo per la trilogia di Jón Kalman Stefánsson

# Dal gelo islandese un'epopea delle parole

di Sabino Caronia

Secondo libro di una trilogia, *La tristezza degli angeli* dell'islandese Jón Kalman Stefánsson (Milano, Iperborea, 2012, pagine 384, euro 17,50), conferma in pieno l'impressione avuta dalla lettura del precedente, *Paradiso e inferno*. Protagonista è un mondo desolato, assolutamente inospitale per l'uomo, una natura terribile che fa pensare al Leopardi del *Dialogo della Natura e di un Islandese*, un mondo dove l'uomo è abituato a vivere una vita sempre precaria e a convivere con la morte, storie di uomini solitari, di viaggi nello spazio fisico e insieme interiore. Accanto al ragazzo, l'orfano protagonista della trilogia, è il grosso Jens, il postino con cui intraprende un viaggio «oltre la fine del mondo», in quella sorta di sovrarealtà di bianco e di gelo dove non c'è niente e nessuno tranne loro due, e i morti, figure che appaiono, scompaiono, a volte per chiamarli a sé, portarseli via, a volte per indicar loro la strada e salvarli. Ritornano i temi di *Paradiso e inferno*. La ricerca del senso della vita, innanzi tutto. Nel precedente romanzo si potevano leggere parole che introducevano a una concezione religiosa della vita: «La realtà (...) ha in suo potere i vivi come i morti ed è quindi una questione di salute mentale, di inferno o paradiso, rendere la realtà un posto migliore». In quest'ultima opera si legge: «Il paradiso e la vita dopo la morte sono forse come gli dei defunti – esistono solo se qualcuno vi crede? Allora il ragazzo è l'unica speranza per Ljlia e per i suoi genitori. Se lui non ci crede, loro impallidiscono e svaniscono nel nulla, gli occhi azzurri di Ljlia, eternamente curiosi e pieni di domande, si confondono con il vuoto, diventano quel niente che risucchia a sé tutta la vita, tutti i ricordi». E poco più avanti: «le parole sono l'unica cosa che il tempo sembra non avere il potere di calpestare (...) conservano in loro vite da lungo trascorse, conservano il battito di cuori scomparsi, l'eco di una voce infantile, antichi baci. Alcune parole sono bozzoli nel tempo».

Con il motivo delle parole torna ossessivamente quello del ricordo, il ricordo di qualsiasi cosa si sia vissuto e dunque possa essere narrato, scritto, l'esigenza di fermarlo con le parole, con la scrittura: «Molti preferiscono tacere quando la vita fa più male, spesso le parole sono solo pietre inerti, vestiti laceri e consunti. Possono anche essere erbacce, pericolosi portatori di infezioni, assi marce che non reggerebbero nemmeno il peso di una formica, figuriamoci la vita umana. Eppure, le parole sono una delle poche cose di cui disponiamo davvero, quando tutto sembra prendersi gioco di noi».

Forse la chiave di lettura più suggestiva del libro è data dalle riflessioni dello scrittore sull'importanza della poesia anche nelle cose della vita apparentemente più prosaiche: «i certificati sono scritti da due contadini degni di fede che si attengono alla realtà dei fatti e per questo hanno il rispetto di tutti, chi parla del furore dei monti, della tristezza degli angeli, si guadagna l'aura di poeta e così perde ogni affidabilità, i poeti sono degli intrattenitori, degli ornamenti da salotto, qualche volta dei buffoni e accordiamo loro di conseguenza la credibilità che meritano». E più avanti aggiunge: «È una strana realtà, quella che l'uomo costruisce; non c'è nemmeno una parola su Salvör nel breve certificato (...) riguardo agli impedimenti che hanno ritardato Jens (...). Nessuna parola sulla sua esistenza, sul dolore, sulla disperazione, nemmeno una parola sulla nostalgia che prova (...) eppure probabilmente non dovremmo mai scrivere di nient'altro che questo: del dolore, della nostalgia, della mancanza di difese, e di quello che a volte lega due persone, una cosa invisibile ma più forte delle grandi potenze del mondo, più forte della superstizione, e anche bella come il cielo, sulle lacrime che sono pesci trasparenti, sulle parole che sussurriamo a Dio. (...) Di questo dovrebbero occuparsi tutti i certificati, tutti i rapporti e tutti i messaggi del mondo: "Non sono riuscito a venire al lavoro oggi per tristezza. Ho visto quegli occhi neri e per questo non sono venuto a lavorare"». È un'ulteriore conferma del carattere di questa grande epopea delle parole e della poesia, che è rappresentata dalla trilogia di Stefánsson di cui presto potremo finalmente leggere in traduzione italiana anche la terza parte.

I cinquant'anni del Centrum informationis catholicum

# Modello per tutti i media

di Gebhard Fürst

I padri fondatori della redazione comune romana del Centrum informationis catholicum (Cic) probabilmente non avrebbero ritenuto possibile che questo ufficio di corrispondenti, che travalica i confini, inizialmente costituito da quattro agenzie di informazione cattoliche, si sarebbe trasformato in una istituzione stabile. In origine, l'ufficio comune della tedesca Katholische Nachrichten-Agentur, della Kathpress austrica, della svizzera Katholische Internationale Presseagentur (Kipa) e – perlomeno nei primi anni – dell'olandese Katholiek Nederlands Persbureau (Knp), era stato creato a Roma per la durata del concilio Vaticano II. L'ufficio iniziò le sue attività poco prima dell'inaugurazione del concilio.

IlVaticano II, che sarebbe diventato l'evento ecclesiale più importante del XX secolo, avviò grandi riforme nella Chiesa cattolica. Tra queste, il riconoscimento della libertà di religione, la riforma liturgica, con la possibilità di celebrare la messa nella lingua madre, una maggiore collaborazione delle confessioni cristiane e il dialogo con le religioni non cristiane. Questi cambiamenti sono rispecchiati dalla parola chiave "aggiornamento", vale a dire l'apertura della Chiesa al mondo. Tale apertura resta un compito permanente. E quindi non sorprende – almeno guardando indietro – che l'ufficio del Cic si sia potuto affermare come istituzione permanente. Si tratta di un'associazione che, sin dalla sua fondazione, ha avuto il compito di trasmettere al pubblico di tutto il mondo i fatti di attualità che riguardano il Santo Padre, gli uffici della Curia e la Chiesa universale.

È indubbio: l'attività della Chiesa, il lavoro della Chiesa, oggi si svolge in un mondo essenzialmente caratterizzato – e sempre più caratterizzato – da un'opinione pubblica che vive di mezzi di informazione e di comunicazione, che viene da essa prodotta e che a sua volta ha dei riflessi sull'azione della Chiesa. Tutte le nostre azioni nell'attuale società mediatica digitale vengono più che mai accompagnate, valutate, costituite, e forgiate di riflesso, pubblicamente. Considero quindi particolarmente importante curare i contatti con i rappresentanti dei media confessionali e laici. Sono loro, infatti, a rendere possibile il formarsi dell'opinione pubblica attraverso i diversi canali di diffusione. Su questo sfondo apprezzo in modo particolare anche il nostro scambio di idee nell'ambito delle conferenze annuali del lavoro informativo di lingua tedesca in Vaticano, per il quale ci siamo riuniti. A questa cerchia appartengono naturalmente anche i giornalisti del Cic. Noi vescovi in Austria, in Svizzera e in Germania siamo grati per il lavoro estremamente prezioso che svolgete. Il lavoro redazionale qui a Roma è importante per presentare le tematiche ecclesiali del Vaticano ai media di lingua tedesca. In tutto ciò, il Cic svolge molto di più di una semplice diffusione di contenuti attinenti alla Chiesa. I corrispondenti del Cic hanno in questo un ruolo importante. Sono fermamente convinto che molti temi, posizioni e informazioni importanti nei media di lingua tedesca non susciterebbero alcun interesse – o lo susciterebbero in modo diverso – se non esistesse questo ufficio redazionale.

Grazie alla grande competenza e ai buoni contatti in Vaticano e a Roma il Cic, giustamente, nell'area di lingua tedesca gode di buona fama come fonte di notizie e di informazioni vicina alla Chiesa nei media confessionali e laici. Ciò dipende soprattutto dal fatto che la comunità redazionale negli ultimi cinquant'anni è sempre rimasta fedele al suo compito fondamentale: trasmettere in modo affidabile, dettagliato e competente ciò che avviene qui, nella sede centrale della Chiesa cattolica. Organizzare in modo comprensibile, basandosi su ricerche approfondite, ciò che viene pubblicato in Vaticano in materia di fede, liturgia, formazione, cultura, politica, tutela della vita, politica sociale e di sviluppo, diritti umani, o su temi quali la sessualità, il matrimonio e la famiglia, richiede grande professionalità.

Le parole chiave indicano che spesso si tratta di temi e di decisioni complesse che – e questo certamente non rende il lavoro più facile – non riguardano solo una Chiesa locale, bensì vanno sempre valutati anche dalla prospettiva della Chiesa universale. Qui emerge in modo particolare la competenza di un'agenzia specializzata. Le agenzie di informazione cattoliche nell'area di lingua tedesca forniscono a clienti laici e confessionali testi esplicativi, rendiconti e retroscena dalla Santa Sede attraverso il loro ufficio comune. L'aspetto importante è l'indirizzo nella lettura di fatti, di eventi e di processi, anche di quelli che possono apparire gravosi, talvolta perfino sconvolgenti per la Chiesa.

Per dirlo in parole chiare: l'indiscutibile competenza del Cic risulta da un orientamento coerente con i principi giornalistici dell'oggettività e dell'attualità, che, in spirito di lealtà critica, rende omaggio alle grandi realizzazioni e ai successi ma mostra anche apertamente i mali e gli ambiti di conflitto.

In occasione delle controversie relative alla Fraternità di San Pio X, del dibattito sugli abusi o il cosiddetto affare Vatileaks, che spesso hanno fatto trattenere il fiato per mesi alle persone in tutto il mondo e nell'area di lingua tedesca, abbiamo dovuto prendere atto in modo piuttosto drastico che il confine tra un'informazione orientata ai fatti e la spettacolarizzazione volta alla tiratura, in molte redazioni è stato superato e probabilmente verrà superato anche in futuro. In questo tempo difficile per la Chiesa cattolica, il Cic, con le sue corrispondenze costruttive e critiche, si è dimostrato ripetutamente un "faro di competenza".

Gli esempi testimoniano ciò che da cinquant'anni caratterizza il prezioso lavoro del Cic: i mali non vengono edulcorati, né vengono esagerati; piuttosto, vengono introdotte nei servizi le conoscenze necessarie per l'ordinamento e la comprensione, relative ai retroscena, alle strutture ecclesiastiche e alle mentalità. Il Cic – e questo vale anche per gli altri servizi delle agenzie di informazione in Austria, in Svizzera e in Germania – pubblica anche le prese di posizione e le indicazioni di esperti, che certamente non verrebbero prese in considerazione dai media interessati agli scandali. Il Cic svolge così un servizio eccellente e necessario, non ultimo un irrinunciabile servizio alla verità.

Uno dei momenti culminanti dell'attività svolta finora dal Cic è stato probabilmente quello della rinuncia di Papa Benedetto XVI, annunciata l'11 febbraio 2013. La notizia di questo evento finora unico si è diffusa in un batter d'occhio. Nell'area di lingua tedesca – come nel resto del mondo – le emittenti hanno subito interrotto le loro programmazioni per dei servizi speciali. Per i servizi in lingua tedesca sono state utilizzate anche e soprattutto le informazioni fornite subito e in modo affidabile dal Cic. Approfitto volentieri di questo momento di festa per ringraziarvi per i vostri servizi rapidi e ricchi di informazioni in quel giorno storico. E lo stesso vale per gli abbondanti servizi durante la sede vacante e il conclave.

Pure in futuro, sotto Papa Francesco, ci saranno tante cose significative, interessanti, incisive e sorprendenti da raccontare dal Vaticano. Anche dopo cinquant'anni, quindi, l'ufficio comune avrà il compito di informare in modo professionale sul Santo Padre, la curia e i dibattiti riguardanti la politica della Chiesa. È mio auspicio che i vostri servizi continuino a essere sostenuti anche in futuro da un atteggiamento fondamentale di amore per Cristo e per la sua Chiesa, dall'amore per la verità e dalla professionalità giornalistica e la corrispondente etica giornalistica. Ciò, infatti, corrisponde al modello delle nostre strutture mediatiche ecclesiali. È anche la caratteristica del lavoro dei media di impronta cristiana.

Questo lavoro mediatico d'impronta cristiana è imprescindibile. Infatti, noi viviamo e operiamo nel mondo attuale, non dobbiamo mai isolarci, ma dobbiamo collegarci più che mai con l'esterno per raggiungere le persone. Per questo abbiamo bisogno di un accesso pubblico alla gente. Perciò, nell'area di lingua tedesca abbiamo bisogno del Cic, che offre in modo affidabile un servizio importante ai media laici e confessionali, e che accompagna il lavoro della nostra Chiesa in modo competente, critico-costruttivo e corretto. L'area di lingua tedesca è caratterizzata da una particolare attenzione e sensibilità verso il centro della Chiesa cattolica universale. Questa struttura comune di tre agenzie d'informazione cattoliche è – ne sono convito – un modello da imitare anche per altre aree linguistiche.

Auguro a voi del Cic abbondanti benedizioni divine per il vostro importante compito qui a Roma! E auguro a tutti noi di riuscire ad avere sempre le necessarie risorse finanziarie e personali, affinché la benedizione di Dio possa avere effetto!

In tal senso: *ad multos annos*!

## L'incontro

Roma, 26. Si tiene oggi pomeriggio, presso Santa Maria dell'Anima, un incontro per celebrare i cinquant'anni di attività del Centrum informationis catholicum (Cic), nato in occasione del concilio Vaticano II per fornire notizie su questo evento agli utenti della Germania, dell'Austria, della Svizzera e dell'Olanda. Oggi della redazione romana collettiva del Cic fanno parte l'agenzia di stampa austriaca Kathpress, la svizzera Kipa e la tedesca Kna, che forniscono notizie, commenti e servizi fotografici riguardanti Roma e il Vaticano. Ad aprire l'incontro sarà l'intervento del vescovo di Rottenburg-Stuttgart, presidente della Commissione per l'informazione della Conferenza episcopale tedesca, che anticipiamo per intero in questa pagina. Quindi, dopo i saluti di rappresentanti delle Conferenze episcopali austriaca e svizzera, padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, e Wolfgang Büchner, caporedattore dell'agenzia di stampa tedesca Dpa, parleranno rispettivamente dell'informazione vaticana all'inizio del pontificato di Papa Francesco e del ruolo delle agenzie di stampa cattoliche.

## Comunicato del Vicariato di Roma

Roma, 26. «Notizie calunniose che sparano nel mucchio in maniera generalizzata senza distinguere tra chi ha sbagliato, che deve pagare, e chi è calunniato». Così, in un comunicato dell'Ufficio stampa e comunicazioni sociali del Vicariato di Roma diramato nella mattina di oggi, il cardinale vicario Agostino Vallini si riferisce alla diffusione di parte di un verbale di denuncia contenente i nomi di sacerdoti accusati da un ex prete nel corso di un servizio andato in onda su una rete televisiva nella sera di martedì 25. Diffusione che – si legge nel testo – «ha suscitato sconcerto e indignazione in Vicariato». Anche perché il procuratore capo della Repubblica di Roma, sempre nel corso dello stesso telegiornale, «ha smentito categoricamente» che sacerdoti della diocesi di Roma siano indagati per pedofilia sulla base della denunzia dell'ex prete, dimesso nel 2007 dallo stato clericale per reati di natura sessuale su minori, che ha scontato la condanna nel carcere di Rebibbia.

«Esprimendo profonda amarezza per la diffusione di simili notizie calunniose», il cardinale Vallini «rinnova ai sacerdoti vicinanza, stima e affetto per il loro generoso ministero». E «condanna vivamente» il fatto che organi d'informazione si facciano «megafono di notizie delittuose prive di riscontri oggettivi», violando le più elementari norme della deontologia giornalistica e del rispetto della privacy. Il cardinale «esprime piena fiducia nella magistratura e si dice pienamente convinto che sarà smantellato il piano calunnioso». In conclusione il comunicato afferma che «i sacerdoti calunniati si riservano ogni azione legale a tutela della loro personale onorabilità».

Messa del Pontefice a Santa Marta

# La gioia della paternità pastorale

La grazia della paternità. Si è incentrata su questo tema la riflessione di Papa Francesco durante la messa di stamane, mercoledì 26 giugno, nella cappella della Domus Sanctae Marthae. Il Pontefice ha sottolineato in particolare che «tutti noi, per essere maturi, dobbiamo sentire la gioia della paternità». Un discorso, ha subito aggiunto, che vale anche nel caso del celibato sacerdotale perché «paternità è dare vita agli altri»: per i preti sarà dunque «la paternità pastorale, la paternità spirituale» che è sempre e comunque «un dare vita, diventare padri».

Con il Santo Padre ha concelebrato, tra gli altri, il cardinale Salvatore De Giorgi, accompagnato da amici e da un'ottantina di sacerdoti a lui legati che hanno voluto festeggiare il sessantesimo anniversario della sua ordinazione, avvenuta il 28 giugno 1953.

All'omelia Papa Bergoglio ha fatto riferimento alle letture del giorno, soffermandosi soprattutto sulla prima, tratta dal libro della Genesi (15, 1-12.17-18), che parla dell'alleanza di Abramo con il Signore. Il nostro padre nella fede, ha spiegato, «sentiva che il Signore gli voleva tanto bene, che gli aveva promesso tante cose, ma sentiva la necessità di un figlio»; avvertiva dentro di sé «quel grido proprio della natura: io voglio avere un figlio». Allora, ha ricordato il Pontefice, parla con il Signore della sua «voglia di diventare padre». Perché, ha affermato, «quando un uomo non ha questa voglia» c'è qualcosa che manca in lui, «qualcosa non va».

E la paternità di Abramo si vede di nuovo, ha ricordato il Papa, in un altro momento: quello «tanto bello, in cui prepara il sacrificio: prende gli animali, li divide, ma vengono gli uccelli rapaci. E a me davvero commuove – ha confidato – vedere questo novantenne con il bastone in mano che difende il sacrificio, difende ciò che è suo». È un'immagine che Papa Francesco associa a quella di «un padre quando difende la famiglia», di «un padre che sa» cosa significhi «difendere i figli». E questa, ha proseguito, «è una grazia che noi preti dobbiamo chiedere: la grazia della paternità pastorale, della paternità spirituale». Infatti, sebbene tutti possano avere dei peccati, anche tanti, il non avere figli spirituali, il non diventare pastori, equivale a vivere una vita che non arriva «alla fine, fermandosi a metà del cammino».

Il Santo Padre ha poi collegato il tema dell'omelia alla presenza del cardinale De Giorgi e degli amici che erano con lui. «Oggi – ha detto – il Signore ci dà anche la grazia di questo brano della Bibbia in questa messa in cui facciamo festa a un padre. Io non so cosa ha fatto il caro Salvatore; ma sono sicuro che è stato padre»; e la partecipazione di tanti sacerdoti alla sua gioia ne «è un segno». In proposito ha confidato di aver visto dalla finestra della sua residenza, prima dell'inizio della messa, l'arrivo del gruppo di sacerdoti «con i doni, con tante cose», e di aver pensato: «questi vengono a salutare il padre». Perché, ha spiegato, «ci sono gesti che sono chiari», sono «gesti di figli che vanno al padre». E il cardinale De Giorgi da parte sua «può ringraziare il Signore per questa grazia che gli ha dato». Una «bella vita» l'ha definita il Papa, riferendosi al ministero del porporato in varie diocesi della Puglia e nell'arcidiocesi di Palermo; una vita nella quale «la cosa più bella è che lui è padre; è padre, ha scommesso sulla paternità e ha vinto».

Quindi il Santo Padre si è rivolto direttamente ai sacerdoti presenti. «Adesso – ha detto loro ricorrendo a una metafora calcistica – il pallone è nel vostro campo», perché il Signore dice che «ogni albero dà il frutto di sé e se lui è buono, i frutti devono essere buoni». E «anche voi – li ha esortati – portate avanti la paternità dei preti, quella che avete visto in quest'uomo».

Infine, il Papa ha voluto sintetizzare la propria riflessione ricorrendo a tre immagini. Due provengono direttamente dalla prima lettura: «l'icona di Abramo che chiede un figlio» e «l'icona di Abramo con il bastone in mano, che difende la famiglia». La terza è quella dell'anziano Simeone nel tempio, che – ha concluso – «quando riceve la vita nuova, fa una liturgia spontanea, una liturgia della gioia».

L'arcivescovo Pelvi indica la strada della santità nel mondo militare

# Testimoni della fede

Roma, 26. Non è questione di numeri, né strategie. Anche nel mondo con le "stellette" la nuova evangelizzazione parte, e non può prescinderne, dalla semplice testimonianza cristiana. Ne è convinto l'arcivescovo ordinario militare per l'Italia, Vincenzo Pelvi, che, in occasione dell'Anno della fede, ha promosso due importanti iniziative, con un unico denominatore comune: quello appunto della testimonianza della fede. Si tratta di un seminario di tre giorni, conclusosi oggi, ad Assisi, rivolto ai cappellani militari, al quale hanno partecipato il cardinale arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori, e l'arcivescovo presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Rino Fisichella, la cui relazione ha avuto per tema «Nel mondo militare, da credenti». E poi la pubblicazione di un libro (*Testimoni della fede nel mondo militare*) in cui monsignor Pelvi dialoga con Daniele Rocchi, giornalista del Sir, per illustrare la figure di alcuni personaggi che da militari sono stati modelli di vita evangelica: da Giuseppe Roncalli (Giovanni XXIII), che fu cappellano militare all'inizio del secolo scorso, a Carlo Gnocchi, capellano degli alpini nel secondo conflitto mondiale, all'eroico vice brigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto, e tanti altri.

Per monsignor Pelvi, infatti, «in un mondo in cui spesso sembrano smarrite le tracce di Dio appare quanto mai urgente la testimonianza di alcuni militari e cappellani che hanno vissuto la franchezza dei profeti, non temendo di rischiare anche la vita». In questo senso, «è sempre più necessario fare memoria di tanti testimoni della fede che ci illuminano con il loro esempio, intercedono per la nostra fedeltà, ci attendono nella gloria. È giusto risvegliare la memoria, additando significative figure di credenti come modelli per vivere l'Anno della fede».

Così, se, come ricorda nell'introduzione Giuseppina Avolio, citando Papa Francesco, «la testimonianza della fede ha tante forme, come in un grande affresco c'è la varietà dei colori e delle sfumature», anche la vita militare è stata e può essere ancora oggi «strumento ed epifania di santità». Infatti, il cammino di santità si sviluppa «per l'adesione al messaggio di Cristo e non per la professione in se stessa. La santità di Dio arricchisce ogni impegno umano, anche quello militare, per cui è possibile mettere in pratica i valori e i principi della vita cristiana, soprattutto se questa è posta al servizio del bene comune e della gloria di Dio». Dal centuriore Cornelio a Sebastiano e a Maurizio, da Martino di Tours a Giovanni XXIII, da Giovanni Brevi a Salvo D'Acquisto, da Faà di Bruno a Secondo Pollo, da Quintino Sicuro a Giovanni Semeria, l'intera storia è costellata da «volti credibili della santità militare, di cui la Chiesa si rallegra, additandoli come esempi luminosi di fede e di preghiera». Volti universalmente conosciuti come quelli del "Papa buono", il "capelan" della *Pacem in terris*, altri meno noti come quella di Egidio Bullesi, apostolo dei giovani, terziario francescano che tra il 1925 e il 1927 fu militare sulla nave da guerra «Dante Alighieri», dove organizzò tra i commilitoni gruppi di riflessione e preghiera.

Il primato è dunque quello della testimonianza. Così, l'arcivescovo Fisichella, parlando ad Assisi davanti a oltre 150 cappellani militari, ha sottolineato come nella nuova evangelizzazione «le strategie e i numeri non sono il punto di partenza. Dobbiamo sforzarci di essere coerenti con il nostro essere sacerdoti e credenti. Al primato dell'agire deve precedere quello dell'essere». Occorre, anche nel mondo militare, «puntare gli occhi sull'essere e non sul fare per superare così la frammentarietà delle nostre iniziative. Cadere nel fare, nella moltiplicazione delle iniziative è una trappola per l'evangelizzazione che deve inserirsi nella vita quotidiana della Chiesa e farsi stile di vita. Senza tensione alla missionarietà la Chiesa diventa autoreferenziale. Le nostre comunità si sono burocratizzate e diventate strumenti di servizi e così facendo hanno perso la passione dell'annuncio».

Per monsignor Pelvi occorre verificare «la nostra personale regola di vita per vedere quanto sia coerente con ciò che crediamo e con la missione che ci è stata affidata». Infatti, «ciò che rende a volte pesante il ministero sacerdotale non è la gravità dei sacrifici o delle rinunce che dobbiamo assumere, bensì una percezione annebbiata del valore della causa a cui siamo consacrati. Se avessimo una percezione chiara del valore unico e definitivo di Cristo, della bellezza della comunità cristiana, della forza del Vangelo che annunciamo, i sacrifici sarebbero sopportabili e saremmo contenti di doverli fare». Purtroppo, «si è appannata la grandezza della causa del Vangelo che i preti servono, perché il contesto in cui viviamo ha mutato lo statuto e il riconoscimento sociale del nostro ministero». Per questo, più dei discorsi, è importante la testimonianza.

†

L'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori ricorda con profonda gratitudine

Emilio Colombo

insigne servitore dello Stato, che nei lunghi anni di Presidenza dell'Istituto e di appartenenza agli Organi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ne ha promosso con generosità, saggezza e determinazione le finalità istituzionali.

# Gruppi di fedeli all'udienza generale

*All'udienza generale di mercoledì 26 giugno, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi.*

*Da diversi Paesi*: Missionari Oblati di Maria Immacolata; Agostiniani dell'Assunzione; Partecipanti ai Capitoli Generali: Figlie della Chiesa, Suore delle Poverelle; Suore Gerardine; Suore Amanti della Croce di Hue-Vietnam; Suore della Beata Angelina; Religiosi Legionari di Cristo; Suore Francescane Alcantarine.

*Dall'Italia:* Pellegrinaggio dell'Abbazia territoriale di Montecassino, con il Padre Abate Pietro Vittorelli; Pellegrinaggio della Diocesi di Sessa Aurunca, con il Vescovo Antonio Napoletano; Pellegrinaggio della Diocesi di Caltagirone, con il Vescovo Calogero Peri. Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: Sant'Antonio da Padova, in Badoere di Morgano; Santa Maria Assunta, in Orgiano; Santi Pietro e Paolo, in Campagnola di Brugine; Annunciazione della Beata Vergine Maria, in Zeminiana di Massanzago; San Lorenzo, in Liettoli; San Giovanni in Croce, in Brescia; San Giacomo Maggiore, in Ospitaletto; Santi Filippo e Giacomo, in Gavardo; San Lorenzo, in Remedello Sopra; San Lorenzo, in Manerbio; Sant'Antonino, in Borgo Val di Taro; San Bartolomeo, in Cassolnovo; Madonna Assunta, in Sandigliano; San Giacomo, in La Loggia; San Giorgio, in San Giorgio di Susa; San Carlo; Beata Vergine Assunta, in Torre Mondovì; San Vincenzo, in Varallo Pombia; Santi Giacomo e Filippo, in Sommariva del Bosco; Beata Vergine degli Angeli, in Portocomaro Stazione; Nostra Signora Assunta, in Pompeiana; San Giovanni Battista, in Terzorio; San Pietro, in Savona; Santissima Annunziata, in Levanto; Santa Maria della Pietà e San Gaetano, in Ferrara; San Pietro, in Cento; San Savino; San Martino, in Gattara; Sacro Cuore, in Vergato; Madonna del Cavatore, in Carrara; Santa Maria Assunta, in Gragnano; San Bartolomeo, in Molazzana; San Michele Arcangelo, in Ponte Buggianese; San Jacopo, in Metato; San Frediano a Settimo, in Cascina; San Verano, in Peccioli; Santa Maria Novella, in Marti; San Giuseppe, in Capanne; San Giovanni Battista, in Asciano Pisano; San Biagio, in Montecchio Vesponi di Castiglion Fiorentino; San Pietro, in Jesi; Santa Maria Assunta, in Cossignano; Cristo Divino Lavoratore, in Ancona; Santa Maria, in Capodarco; San Pietro e Santa Maria, in Pedaso; San Domenico, in Penne; Cristo Re, in Alanno; San Michele, in Vestea di Civitella Nuova, San Giovanni Battista, in Villa Celiera; Santi Filippo e Giacomo, in Canosa Sannita; Santissimo Salvatore, in Casalbordino; Santa Maria delle Grazie, in San Giovanni Lipioni; Santa Maria del Sabato Santo, in Vasto; San Donato, in Castiglione Monte Rotaro; Santa Maria degli Angeli, in Termoli; Santa Maria Ester, in Acquaviva Collecroce; Santa Maria Maggiore, in Morrone del Sannio, Santa Maria Assunta, in Ripabottoni; San Giovanni Battista, in Colletorto; Santa Croce, in Trivento; San Pietro, in Terni; Santa Maria Maggiore, in Spello; San Venanzio, in Semonte di Gubbio; Santi Martiri Giapponesi, in Civitavecchia; San Tommaso Apostolo, Santa Aurea a Ostia; Santi Cirillo e Metodio, in Roma; Santa Maria Maddalena, in Monterotondo; Madonna della Fiducia e San Bernardino, in Tivoli; Beato Giovanni XXIII, Santa Maria del Divino Amore, in Roma; San Gregorio Magno, in Magliano di Tenna; San Leonardo Confessore, in Castelmauro; Beata Maria Vergine di Loreto, in Guidonia; Beata Maria Vergine Refugium Peccatorum, in Altipiani di Arcinazzo; Santa Maria di Galloro, in Ariccia; Annunciazione della Beata Vergine Maria, in Campo di Carne di Aprilia; Sant'Antonio Abate, in Anzio; Sacra Famiglia, in Palestrina; Sant'Elpidio, in Pescorocchiano; San Paolo, in Collemaggiore; San Francesco d'Assisi, in Borgo Montenero di Latina; San Giacomo, in Gaeta; Santi Costanzo Vescovo e Tommaso d'Aquino, in Aquino; San Domenico Abate, in Sora; Sant'Antonio da Padova e Santa Restituta, in Carnello; Santa Maria Assunta, in Viticuso; Santi Giuseppe e Vitaliano, in Segni; San Castrese, in San Castrese di Sessa Aurunca; Maria Santissima di Loreto, in Santa Maria a Vico; Santa Maria degli Angeli, in San Nicola La Strada; Santi Apostoli Andrea e Tommaso, in Paolisi; San Nicola di Bari, in Campoli del Monte; San Giorgio Martire, in Colle Sannita; Santa Maria Assunta e San Filippo Neri, in Guardia Sanframondi; Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, in Avellino; Santa Maria Assunta e San Nicola, in Flumeri, San Bartolomeo Apostolo, in Vallata; Santi Giovanni Battista e Martino Vescovo, in San Martino Valle Caudina; San Nicola di Bari, in Summonte; Santa Maria della Provvidenza, Santa Maria del Parto, Immacolata Concezione, in Napoli; San Rocco, in Ponticelli; Madonna dell'Arco, in Sant'Anastasia; Santa Maria Maggiore e San Simmaco, San Vitaliano, in Santa Maria Capua Vetere; Santa Maria Rifugio dei peccatori, in Sant'Antonio Abate; Sant'Antonio di Padova, in Torre del Greco; Spirito Santo, in Torre Annunziata; Stella Maris, Missione Mariana, Beato Vincenzo Romano, in Torre del Greco; Beato Nunzio Sulprizio, in Mugnano di Napoli; San Michele Arcangelo, in Somma Vesuviana; Santa Maria Assunta, in Arzano; Volto Santo, Gesù Redentore, in Salerno; San Giacomo Maggiore, in San Valentino Torio; San Biagio, in San Marzano sul Sarno; Santi Martino e Quirico, in Lancusi-Bolano di Fisciano; Santa Maria degli Angeli, in Contursi Terme; Santa Maria della Speranza, in Battipaglia; Santissimo Salvatore, San Michele, in Foggia; Sacro Cuore, in Manfredonia; Beata Vergine Maria di Lourdes, in Orta Nova; Sacra Famiglia, in San Severo; Santi Pietro e Paolo, in Gravina in Puglia; San Marcello, in Bari; Santi Medici Cosma e Damiano, in Bitonto; Santa Maria Annunziata, in Cellamare; Santa Maria, in Valenzano; Santa Rita, in Ceglie del Campo; San Paolo, in Barletta; San Michele Arcangelo, in San Michele Salentino; San Giovanni Bosco, in San Pietro Vernotico; Sette Dolori, in Francavilla Fontana; Maria Santissima Assunta, in Vernole; Santa Maria del Popolo, in Surbo; Beato Nunzio Sulprizio, San Roberto Bellarmino, in Taranto; San Pasquale Baylon, in Lizzano; Madonna di Pompei, in Grottaglie; Santa Croce, in Laterza; Cristo Re, San Martino, in Martina Franca; Santa Maria delle Grazie, in Rotondella; Santa Maria del Pettoruto, in San Sosti; Annunciazione del Signore, in Francavilla Marittima; Sant'Antonio, in Corigliano Calabro; Madonna delle Grazie, in Pietrapaola; Spirito Santo, in Laino Borgo; Santa Maria Maddalena, in Morano Calabro; Santo Volto di Gesù, in Martelletto Settingiano; Santa Maria degli Angeli, in Guardavalle Marina; Santissimo Salvatore, Santa Maria Assunta, in Gimigliano; Sant'Andrea Apostolo, in Marcedusa; Santa Maria della Pietra, in Chiaravalle Centrale; Maria Santissima del Rosario, in Cittanova; Maria Santissima del Soccorso, in Palmi; Tutti i Santi, in Bianco; Santa Maria del Carmelo, Sacra Famiglia, Santa Maria di Portosalvo, in Santa Teresa di Riva; Santa Maria Assunta, in Galati Mamertino; San Giuseppe, in Ramacca; San Paolo, in Adrano; Santissima Annunziata, in Ispica; Sant'Antonino, in Palermo; Maria Santissima del Rosario, in Villacimbra di Monreale; Nostra Signora di Talia, in Olmedo. Gruppi di fedeli dalle Parrocchie di: Poggio di Otricoli, Schifanoia di Narni, Torgiano, Pacentro, Casentino, Castellana Grotte, Erbusco, Collebrincioni, Mandrone, Parrocchie italiane dell'Opera Don Orione; Pellegrinaggio dei Ministranti della Diocesi di Lucera-Troia, con il Vescovo Domenico Cornacchia; Confraternita Maria Santissima del Carmine e San Giuseppe, di Prata Principato Ultra; Confraternita di Maria Santissima dell'Arco, di Frignano; Confraternita del Santissimo Rosario, di Rapone; Confraternita Santa Maria degli Angeli, di Capitignano; Confraternita Giovanni Paolo II, di Lariano; Libera Associazione Invalidi civili, di Velletri; Associazione nazionale Familiari del Clero; Associazione Una voce per Padre Pio; Associazione nazionale Carabinieri, di Avetrana; Associazione bocciofila «San Agata», di San Agata Irpina; Associazione nazionale tumori, di Sammichele di Bari; Associazione «Caledda», di Galatone; Associazione Sacro Cuore di Gesù, di Dasà; Associazione Il faro, di Augusta; Associazione Polizie municipali europee, di Napoli; Associazione Heraion, di Castelvolturno; Associazione Figlie di Maria Ausiliatrice, di Codigoro; Associazione Salute donna; Associazione Terre dei Peucezi, di Bitonto; Associazione Fara centro, di Bucchianico; Associazione seniores Aziende Fiat, di Foggia; Associazione Myriam, di Grosseto; Associazione Figli speciali, di Rotonda; Associazione Il borgo, di Borgo Grappa di Latina; Associazione Affrontiamo la sordità insieme, di Massa Lombarda; Associazione Il melograno, di Civitavecchia; Associazione Filo d'argento, di Pistoia; Associazione Insieme si può, di Torre del Lago Puccini; Associazione La sorgente, di Gragnano; Associazione Avis, di Castelraimondo, Colline Biellesi, Vitulazio, San Martino all'Adige, Bergamo, Ali Terme; Unione regionale ciechi di Abruzzo; Gruppo della Ernst & Young Network Internazionale; Gruppi di Scout da Palestrina, Mogoro; Gruppo della Polizia di Stato da Taranto, e Napoli; Vigili del fuoco, da Reggio Emilia, e da Campobasso; Gruppi della Protezione civile da Vigevano, Avezzano, Casalbordino; Associazione Bambini con malformazioni polmonari congenite; Associazione Reatina Famiglie portatori di handicap; Associazione Anffas, di Molfetta; Gruppo Epicentro giovanile, di San Severo; Movimento Pro Sanctitate, di Pescara; Movimento Famiglie, di Gela; Movimento sacerdotale mariano del Trentino; Gruppi delle Acli, di Sciacca, Mondovì, Modugno; Gruppo Azione cattolica, di Valledolmo; Gruppo Amici di Gesù, di Bitonto; Gruppo Regina Caeli, di San Pietro in Guarano; Gruppi di preghiera da Melito di Napoli, Mola di Bari, Mercato San Severino, Fossano, Spezzano Piccolo, Bianco, Ponte Lambro, Altamura, Villalfonsina; Club Relazioni Estere; Tribunale Arbitrale Giudiziario Europeo; Partecipanti alla Festa diocesana «Giovani all'unisono-Festival nazionale Musica giovanile»; Lega Italiana Calcio Professionistico; Team di football americano Legio XIII, di Roma; Circolo Canottieri Irno, di Salerno; Inter Club Pescara; Lions club, di San Benedetto del Tronto, e di Ottaviano; Società unione operaia di mutuo soccorso, di Locorotondo; Gruppo della pastorale sanitaria di Roma; Gruppi degli Ospedali di Carrara, di Napoli, di Chieti; Croce Rossa italiana, di Acri; Gruppi dell'Unitalsi, di Andria, e di Busto Arsizio; Gruppi delle Misericordie, da Roccastrada, Campi Bisenzio, Montepulciano, Marsciano; Unione italiana ciechi, di Roma; Unione cattolica artisti italiani, di Viareggio; Gruppi di anziani e pensionati da Pescara, Graffignano, Santa Maria a Vico, Porto Sant'Elpidio, Bari, Ascoli Piceno, Napoli, Caserta; Sindacato nazionale forestale. Gruppi di studenti: Istituto Grassi, di Fiumicino; Istituto Gramsci, di Pavona-Albano Laziale; Istituto Leopardi, di Torre del Greco; Scuola Sant'Orsola, di Francavilla Fontana; Scuola San Giuseppe, di Casalnuovo di Napoli; Scuola Martini, di Monsummano Terme; Circoli didattici, di Scafati, e di Somma Vesuviana. Gruppi di fedeli da Lucca, Sciacca, Taranto, Patti, Termini Imerese, Cosenza-Bisignano, Torre d'Isola; Vicenza, Catania, Pozzolo Formigaro, San Giorgio a Cremano, Campo Calabro, Concordia-Pordenone, Torremaggiore, Falconara Marittima, Castel San Giorgio, Fabrizia, Castelnuovo di Garfagnana, Corigliano Calabro, Ischia, Minervino Murge, Isili, San Michele Salentino, Castellammare di Stabia, Portocannone, Castelraimondo, Foligno, Mondragone, Viagrande, Foggia, Tursi, Cariati, Sarno, Conversano, Sammichele di Bari, Potenza Picena, San Marco Argentano, Scalea, Mileto, Nicotera, Tropea, Carpino, Pagani.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Ungheria, Romania, Croazia, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca.

*I polacchi*: Pielgrzymka z archidiecezji łódzkiej w ramach Roku Wiary, której przewodniczą metropolita abp Marek Jędraszewski, arcybiskup senior Władysław Ziółek i biskupi pomocniczy; uczestnicy misji medyczno-duszpasterskiej do Paragwaju zorganizowanej przez duszpasterstwo Szpitala nr 2 z Jastrzębia-Zdroju; parafia Najświętszego Serca Pana Jezusa z Gogolina; dzieci przybyłe z siostrami służebniczkami i pracownikami Domu Pomocy Społecznej dla Dzieci ze Starej Wsi; dzieci z Domu Dziecka w Sieborowicach; pracownicy Elektrowni Kozienice; grupy turystyczne z Łodzi, Tarnobrzega, Częstochowy i Opola; pielgrzymi indywidualni.

*De France*: Groupe d'élèves de la Maison d'Education de la Légion d'Honneur; Collège Saint-François de Sales, de Dijon; Collège des Loges, de Saint-Germain-en-Laye; Collège Notre-Dame, de Charnay-lès-Mâcon; Famille missionnaire de Notre-Dame, de Saint-Pierre de Colombier; groupe de pèlerins de Château Martinet; Collège Fénelon et paroisse d'Elbeuf.

*De la République du Congo*: groupe de pèlerins de Brazzaville.

*Du Canada*: groupe de familles des paroisses Saint-Yves, Saint-Stanislas-de-Kostka et Sainte-Marguerite Bourgeoys, de Montréal.

*From various Countries*: Religious from the Congregation of the Missionaries of Mariannhill participating in a Tertianship Program; Pilgrims from the Association of Catholic Colleges and Universities participating in the 9 Ninith Annual Seminar entitled: Building Community Through Understanding.

*From England*: Pilgrims from St Mary Magdalen Parish, London; Pilgrims from All Hallows Catholic College, Macclesfield, Cheshire; Holy Family Catholic High School, Carlton, Diocese of Leeds; Worth School, Turners Hill, West Sussex.

*From Scotland*: Students and staff from: St David's Catholic High School, Prestwick, Ayrshire; Notre Dame High School, Greenock, Inverclyde.

*From Wales*: Students and staff from St Alban's Catholic High School, Pontypool.

*From Ireland*: Pilgrims from the Archdiocese of Tuam.

*From Finland* : Pilgrims from the Cathedral Church of St Henry, Helsinki.

*From South Africa*: A group of pilgrims.

*From Indonesia*: Three groups of pilgrims.

*From Canada*: Pilgrims from St John the Evangelist Parish and Good Shepherd Parish, Whitby, Ontario.

*From the United States of America*: Pilgrims from: Archdiocese of Chicago, Illinois; Diocese of Tucson, Arizona; Diocese of Lafayette, Louisiana; Pilgrims from the following parishes: St Kateri Tekakwitha, Santa Clara, California; St Patrick, Miami, Florida; St Elizabeth Ann Seton, Bensalem, Pennsylvania; St Bede the Venerable, Holland, Pennsylvania; Our Lady of Good Council, San Antonio, Texas; St Olaf, Eau Claire, Wisconsin; Partners in Praise Girls Choir, Archdiocese of Saint Paul and Minneapolis; Los Angeles Children, Chorus, California; St Colman Parish Choir, Middlefield, Connecticut; St Augustine Parish Choir, Washington, D.C.; Oakcrest School Choir, McLean, Virginia; Seminarians participating in "The Rome Experience" entitled: Rome and the Papacy - Retracing the History of Our Faith; Students and faculty from: University of California, Davis; Nova Southeastern University, Fort Lauderdale, Florida; Loyola University, Chicago, Illinois, Rome Center; University of Mary, Bismarck, North Dakota; Coyle and Cassidy Catholic High School, Taunton, Massachusetts; Hackett Catholic Central High School, Kalamazoo, Michigan; Lourdes High School, Rochester, Minnesota.

Teilnehmer an einem Interdisziplinären Wissenschaftlichen Kongress am Campo Santo Teutonico.

*Aus der Bundesrepublik Deutschland*: Pilgergruppe aus der Pfarrgemeinde St. Castor, Alsdorf; Verband der Köche Deutschlands; Schülerinnen, Schüler und Lehrer folgender Schulen: Bodensee Schule St. Martin, Friedrichshafen; Gymnasium am Rittersberg, Kaiserslautern; Gymnasium an der Heinzenwies, Idar – Oberstein.

*Aus der Republik Österreich*: Schülerinnen, Schüler und Lehrer folgender Schulen: Höhere Lehranstalt für wirtschaftliche Berufe, Steyr und Kleinraming; Höhere Technische Lehranstalt, Linz; Höhere Bundeslehranstalt für wirtschaftliche Berufe, Murau; Handelsakademie Neunkirchen.

*De España*: Parroquia María Virgen Madre, de Madrid; Parroquia San José de Carolinas, de Alicante; Parroquia Nuestra Señora de la Asunción, de Lanaja; Parroquias de San Pascual y San Antonio, de Aranjuez; Escolanía de la Sagrada Familia, de Barcelona; Cofradía del Señor atado a la Columna, de Zaragoza; Asociación Gaditana Amigos de Tierra Santa, de Cadiz; Instituto San Nicasio, de Leganés; Instituto Julio Verne, de Leganés; Instituto Juan Carlos I, de Ciempozuelos; Centro de formación profesional «El Gamonal», de Alcázar de San Juan.

*De Bolivia*: grupo de sacerdotes de la Diócesis de El Alto, con S.E. Mons. Jesús Juárez Párraga, Arzobispo de Sucre.

*De Argentina*: Profesores y alumnos de los Colegios de Hermanos Maristas de Argentina; Delegación del Gobierno de la Provincia de Córdoba.

*Do Brasil*: Paróquia de Santa Luzia, de Goiânia; grupo da Diocese de Santa Maria.

Il diciannovesimo incontro del Comitato di collegamento islamico-cattolico

# Dialogo rispettoso e fecondo tra i credenti

## Appello per la fine delle violenze in Siria

*Pubblichiamo il comunicato sul diciannovesimo incontro del Comitato di collegamento islamico-cattolico, svoltosi in Vaticano il 18 e il 19 giugno scorsi. Il testo è a firma congiunta del cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, e del professor Hamid bin Ahmad Al-Rifaie, presidente dell'International Islamic Forum for Dialogue.*

Il Comitato di collegamento islamico-cattolico, il 18 e 19 giugno 2013, corrispondenti al 9 e 10 Shaban 1434, ha tenuto a Roma il suo XIX incontro, presieduto, da parte cattolica, da sua eminenza il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e, da parte musulmana, dal professor Hamid bin Ahmad Al-Rifaie, presidente del Forum internazionale islamico per il dialogo.

Il tema dell'incontro è stato: «Credenti dinanzi al materialismo e al secolarismo nella società».

Dopo avere ascoltato gli interventi di studiosi cattolici e musulmani e dopo essersi scambiati opinioni sul suddetto tema, i partecipanti hanno convenuto quanto segue:

Il cristianesimo e l'islam affermano l'inseparabilità e la complementarietà degli ambiti materiale e spirituale. È nostra responsabilità di credenti riconciliare queste dimensioni della vita.

Molte persone, oggi, soffrono per la perdita delle radici spirituali e religiose; questo fenomeno indebolisce la dimensione sia interiore sia morale degli individui e delle società.

Il mondo oggi deve affrontare molti tipi di crisi. Riconosciamo la nostra responsabilità comune di credenti in Dio a fare tutto quanto è possibile per proteggere le persone vulnerabili in questi tempi.

I partecipanti hanno avuto l'onore e il piacere di essere ricevuti in udienza da Sua Santità Papa Francesco, che li ha incoraggiati a proseguire i loro sforzi sul cammino del dialogo rispettoso e fecondo tra credenti, per la pace e la prosperità del nostro mondo.

Condanniamo con forza, in particolare, quanto sta accadendo in Siria: l'uccisione di tante persone innocenti, le aggressioni al carattere sacro della vita umana e alla dignità delle persone; pertanto, esortiamo le organizzazioni regionali e internazionali a fare il possibile per fermare lo spargimento di sangue, in conformità con il diritto internazionale.

Il Comitato terrà il suo prossimo incontro a Tatwan (Marocco); sarà preceduto da un evento preparatorio. Sarà compito della parte musulmana organizzarlo.

All'udienza generale il Pontefice parla della Chiesa come tempio dello Spirito

# Dove tutti siamo uguali e nessuno è inutile

*La Chiesa non è «un intreccio di cose o di interessi» ma il «Tempio dello Spirito Santo», dove tutti sono uguali e nessuno è inutile. Lo ha detto Papa Francesco nella catechesi svolta durante l'udienza generale di mercoledì mattina, 26 giugno, in piazza San Pietro.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

oggi vorrei fare un breve cenno ad un'ulteriore immagine che ci aiuta ad illustrare il mistero della Chiesa: quella del tempio (cfr. Conc. Ecum. Vat. ii, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 6).

Che cosa ci fa pensare la parola tempio? Ci fa pensare ad un edificio, ad una costruzione. In modo particolare, la mente di molti va alla storia del Popolo di Israele narrata nell'Antico Testamento. A Gerusalemme, il grande Tempio di Salomone era il luogo dell'incontro con Dio nella preghiera; all'interno del Tempio c'era l'Arca dell'alleanza, segno della presenza di Dio in mezzo al popolo; e nell'Arca c'erano le Tavole della Legge, la manna e la verga di Aronne: un richiamo al fatto che Dio era stato sempre dentro la storia del suo popolo, ne aveva accompagnato il cammino, ne aveva guidato i passi. Il tempio ricorda questa storia: anche noi quando andiamo al tempio dobbiamo ricordare questa storia, ciascuno di noi la nostra storia, come Gesù mi ha incontrato, come Gesù ha camminato con me, come Gesù mi ama e mi benedice.

Ecco, ciò che era prefigurato nell'antico Tempio, è realizzato, dalla potenza dello Spirito Santo, nella Chiesa: la Chiesa è la "casa di Dio", il luogo della sua presenza, dove possiamo trovare e incontrare il Signore; la Chiesa è il Tempio in cui abita lo Spirito Santo che la anima, la guida e la sorregge. Se ci chiediamo: dove possiamo incontrare Dio? Dove possiamo entrare in comunione con Lui attraverso Cristo? Dove possiamo trovare la luce dello Spirito Santo che illumini la nostra vita? La risposta è: nel popolo di Dio, fra noi, che siamo Chiesa. Qui incontreremo Gesù, lo Spirito Santo e il Padre.

L'antico Tempio era edificato dalle mani degli uomini: si voleva "dare una casa" a Dio, per avere un segno visibile della sua presenza in mezzo al popolo. Con l'Incarnazione del Figlio di Dio, si compie la profezia di Natan al Re Davide (cfr. *2 Sam* 7, 1-29): non è il re, non siamo noi a "dare una casa a Dio", ma è Dio stesso che "costruisce la sua casa" per venire ad abitare in mezzo a noi, come scrive san Giovanni nel suo Vangelo (cfr. 1, 14). Cristo è il Tempio vivente del Padre, e Cristo stesso edifica la sua "casa spirituale", la Chiesa, fatta non di pietre materiali, ma di "pietre viventi", che siamo noi. L'Apostolo Paolo dice ai cristiani di Efeso: voi siete «edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo del Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito» (*Ef* 2, 20-22). Questa è una cosa bella! Noi siamo le pietre vive dell'edificio di Dio, unite profondamente a Cristo, che è la pietra di sostegno, e anche di sostegno tra noi. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che il tempio siamo noi, noi siamo la Chiesa vivente, il tempio vivente e quando siamo insieme tra di noi c'è anche lo Spirito Santo, che ci aiuta a crescere come Chiesa. Noi non siamo isolati, ma siamo popolo di Dio: questa è la Chiesa!

Ed è lo Spirito Santo, con i suoi doni, che disegna la varietà. Questo è importante: cosa fa lo Spirito Santo fra noi? Egli disegna la varietà che è la ricchezza nella Chiesa e unisce tutto e tutti, così da costituire un tempio spirituale, in cui non offriamo sacrifici materiali, ma noi stessi, la nostra vita (cfr. *1 Pt* 2, 4-5). La Chiesa non è un intreccio di cose e di interessi, ma è il Tempio dello Spirito Santo, il Tempio in cui Dio opera, il Tempio dello Spirito Santo, il Tempio in cui Dio opera, il Tempio in cui ognuno di noi con il dono del Battesimo è pietra viva. Questo ci dice che nessuno è inutile nella Chiesa e se qualcuno a volte dice ad un altro: "Vai a casa, tu sei inutile", questo non è vero, perché nessuno è inutile nella Chiesa, tutti siamo necessari per costruire questo Tempio! Nessuno è secondario. Nessuno è il più importante nella Chiesa, tutti siamo uguali agli occhi di Dio. Qualcuno di voi potrebbe dire: "Senta Signor Papa, Lei non è uguale a noi". Sì, sono come ognuno di voi, tutti siamo uguali, siamo fratelli! Nessuno è anonimo: tutti formiamo e costruiamo la Chiesa. Questo ci invita anche a riflettere sul fatto che se manca il mattone della nostra vita cristiana, manca qualcosa alla bellezza della Chiesa. Alcuni dicono: "Io con la Chiesa non c'entro", ma così salta il mattone di una vita in questo bel Tempio. Nessuno può andarsene, tutti dobbiamo portare alla Chiesa la nostra vita, il nostro cuore, il nostro amore, il nostro pensiero, il nostro lavoro: tutti insieme.

Vorrei allora che ci domandassimo: come viviamo il nostro essere Chiesa? Siamo pietre vive o siamo, per così dire, pietre stanche, annoiate, indifferenti? Avete visto quanto è brutto vedere un cristiano stanco, annoiato, indifferente? Un cristiano così non va bene, il cristiano deve essere vivo, gioioso di essere cristiano; deve vivere questa bellezza di far parte del popolo di Dio che è la Chiesa. Ci apriamo noi all'azione dello Spirito Santo per essere parte attiva nelle nostre comunità, o ci chiudiamo in noi stessi, dicendo: "ho tante cose da fare, non è compito mio"?

Il Signore doni a tutti noi la sua grazia, la sua forza, affinché possiamo essere profondamente uniti a Cristo, che è la pietra angolare, il pilastro, la pietra di sostegno della nostra vita e di tutta la vita della Chiesa. Preghiamo perché, animati dal suo Spirito, siamo sempre pietre vive della sua Chiesa.

Chirografo del Santo Padre

# Istituita una commissione referente sullo Ior

*Pubblichiamo di seguito il testo del chirografo col quale il 24 giugno Papa Francesco ha istituito una Pontificia Commissione Referente sull'Istituto per le Opere di Religione.*

Con Chirografo del primo marzo 1990, il Beato Giovanni Paolo ii eresse con personalità giuridica pubblica l'Istituto per le Opere di Religione, dando una nuova configurazione all'Istituto e conservandone il nome e le finalità. Nella medesima prospettiva, tenendo conto che Egli volle meglio adeguare le strutture e le attività dell'Istituto alle esigenze dei tempi; seguendo l'invito del Nostro Predecessore Benedetto xvi di consentire ai principi del Vangelo di permeare anche le attività di natura economica e finanziaria; sentito il parere di diversi Cardinali e altri fratelli nell'Episcopato, nonché di altri collaboratori, e alla luce della necessità di introdurre riforme nelle Istituzioni che danno ausilio alla Sede Apostolica, Noi abbiamo deciso di istituire una Commissione Referente sull'Istituto per le Opere di Religione che raccolga puntuali informazioni sulla posizione giuridica e sulle varie attività dell'Istituto al fine di consentire, qualora necessario, una migliore armonizzazione del medesimo con la missione universale della Sede Apostolica. La Commissione svolge i propri compiti a norma del presente Chirografo e delle Nostre disposizioni operative.

1. La Commissione è composta da un minimo di cinque Membri tra cui un Presidente che ne è il rappresentante legale, un Coordinatore che ha poteri ordinari di delegato e agisce nel nome e per conto della Commissione nella raccolta di documenti, dati e informazioni necessari, nonché un Segretario che coadiuva i membri e custodisce gli atti.

2. La Commissione è dotata di poteri e facoltà adeguati allo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali entro i limiti stabiliti dal presente Chirografo e le norme dell'ordinamento giuridico. La Commissione raccoglie documenti, dati e informazioni necessari allo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali. Il segreto d'ufficio e le altre eventuali restrizioni stabiliti dall'ordinamento giuridico non inibiscono o limitano l'accesso della Commissione a documenti, dati e informazioni, fatte salve le norme che tutelano l'autonomia e l'indipendenza delle Autorità che svolgono attività di vigilanza e regolamentazione dell'Istituto, le quali rimangono in vigore.

3. La Commissione è dotata delle risorse umane e materiali adeguate alle sue funzioni istituzionali. Qualora sia utile, si avvale di collaboratori e consulenti.

4. Il governo dell'Istituto continua a operare a norma del Chirografo che lo erige, salvo ogni Nostra diversa disposizione.

5. La Commissione si serve della sollecita collaborazione degli Organi dell'Istituto, nonché del suo intero personale. Inoltre, i Superiori, i Membri e gli Officiali dei Dicasteri della Curia Romana e gli altri enti ad essa collegati, nonché dello Stato della Città del Vaticano, collaborano parimenti con la Commissione. La Commissione si serve anche della collaborazione di altri soggetti, spontaneamente o su richiesta.

6. La Commissione Ci tiene informati delle proprie attività nel corso dei suoi lavori.

7. La Commissione Ci consegna gli esiti del proprio lavoro, nonché l'intero suo archivio, in modo tempestivo alla conclusione dei lavori.

8. L'attività della Commissione decorre dalla data del presente Chirografo.

9. Sarà reso noto lo scioglimento della Commissione.

Dato in Vaticano il 24 giugno 2013, primo anno del mio Pontificato.

Francesco

# Il mondo dello sport e Papa Francesco

Il mondo dello sport, colpito da continui scandali, ha tanto da imparare dalla semplicità e dall'umiltà di Papa Francesco. Ne sono certi il calciatore polacco Robert Lewandowski, venuto con la moglie Ania in viaggio di nozze, l'allenatore Emiliano Mondonico, che ha affrontato anche con la fede una grave malattia, il mezzofondista Alberto Montorio, con la moglie e la bimba appena nata, e i rappresentanti della Lega italiana calcio professionistico che stamani hanno partecipato all'udienza generale. «Vogliamo essere collegati con la Chiesa – dice il presidente Mario Macalli – al di là delle opinioni dei singoli. Nello sport ci deve essere anche qualcosa di più profondo che sorregga la nostra attività giornaliera». In particolare «Giocare con gioia, riportiamo il sorriso ai bambini» è lo slogan scelto dalla lega per «tentare di riformare il gioco del pallone dalle fondamenta, riscoprendo i veri valori dello sport e lottando contro le degenerazioni dell'economia e della violenza, e le infiltrazioni della criminalità attraverso le frodi delle scommesse sportive», dicono i responsabili. In piazza San Pietro c'erano i rappresentanti delle 69 squadre della lega che hanno manifestato la disponibilità a sostenere un'iniziativa di solidarietà che coinvolga i club e le città. E dopo l'estate torneranno dal Papa con i bambini delle scuole calcio. Tra i presenti, i bambini nati con malformazioni polmonari, accompagnati dai genitori. «Siamo venuti a incontrare il Papa – dicono – perché sappiamo che, da ragazzo, ha avuto anche lui problemi a un polmone e, dunque, conosce bene le nostre difficoltà». I familiari dei piccoli ammalati hanno dato vita a un'associazione «per affrontare questo problema raro, anche se sono molti i medici che, diagnosticando già in gravidanza le malformazioni, suggeriscono ai genitori l'aborto come soluzione senza indicare però che con le cure adeguate i bambini possono nascere e conoscere una vita normalissima». E stamani sono venuti «per testimoniare un messaggio di speranza e di sostegno alle famiglie che si trovano ad affrontare questa battaglia».

Numerosi, come ogni mercoledì, gli argentini. Tra i presenti, il trio Las Trillizas de Oro: tre gemelle – María Laura, María Eugenia e María Emilia Fernández Roussee – famosissime in America latina non solo per le canzoni ma anche per la loro testimonianza cristiana.
Le iniziative dell'associazione epicentro giovanile di San Severo sono state presentate al Papa attraverso le testimonianze concrete di due ragazzi che stanno per partire per un periodo di volontariato in Kenya e di un giovane che resterà un anno a Cotiakou, in Benin, a lavorare nella missione guidata da due sacerdoti Fidei donum della diocesi pugliese. «Queste esperienze missionarie sono il nostro biglietto da visita per festeggiare i vent'anni di attività» dice don Nico d'Amicis, responsabile del centro, che, nei suoi venticinque anni di sacerdozio festeggiati stamani in piazza San Pietro, ha lavorato anche tra i giovani emigrati in Svizzera, i tossicodipendenti e i detenuti.
Due i capitoli generali venuti per incontrare Papa Francesco. Le suore delle poverelle sono riunite a Bergamo fino al 26 giugno per cercare «la modalità per essere oggi nella Chiesa segno di misericordia del Padre per i fratelli più poveri», dice la superiora generale suor Bakita Sartore. Accanto a loro, le capitolari delle figlie della Chiesa che concluderanno i lavori il 10 luglio per rilanciare la loro «missione di far conoscere e amare la Chiesa».
Un forte applauso ha accolto le calorose parole di saluto e di ringraziamento rivolte a braccio dal Papa al cardinale Salvatore De Giorgi che, per i sessant'anni di sacerdozio e i quaranta di episcopato, ha accompagnato un gruppo di ottanta sacerdoti prima alla messa nella Domus Sanctae Marthae e poi in piazza San Pietro. Infine, dopo l'udienza generale, nell'atrio di Santa Marta, il Papa ha incontrato Andrea Bocelli che gli ha presentato un'opera umanitaria per l'America latina. Ad accompagnare il cantante e i familiari, il religioso cappuccino Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia.

I saluti ai gruppi di fedeli presenti in piazza San Pietro

# Alla fonte della gioia

*L'invito a riconoscere in Cristo «la fonte della forza e della gioia» è stato rivolto dal Papa ai fedeli polacchi che hanno partecipato all'udienza generale. Al termine della catechesi, come di consueto, il Pontefice ha indirizzato parole di saluto ai diversi gruppi linguistici presenti in piazza San Pietro.*

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i giovani provenienti dalla Francia, come anche i pellegrini provenienti dal Congo e dal Canada. Cari fratelli e sorelle, il Signore ci doni la grazia di essere profondamente uniti a Lui e, attraverso il dono di noi stessi, di collaborare generosamente alla costruzione della Chiesa: questa è la nostra missione!

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Galles, Sud Africa, Indonesia, Canada e Stati Uniti. Il vostro soggiorno nella Città eterna vi confermi nell'amore di Cristo e della Chiesa. Dio vi benedica tutti!

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua tedesca. Cari fratelli e sorelle, ogni pietra fa parte dell'edificio spirituale della Chiesa ed è necessaria: nessuna è inutile! Riflettiamo su come viviamo il nostro essere Chiesa, se siamo forse diventati pietre friabili. Affidiamoci allo Spirito Santo, che ci dona nuova solidità attraverso il fuoco dell'amore, lo zelo e l'entusiasmo per vivere secondo l'esempio di Cristo. Dio vi benedica.

Saludo a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España, Argentina, Bolivia, Colombia, México y los demás países latinoamericanos. Pidamos al Señor que, animados por su Espíritu, seamos siempre piedras vivas de su Iglesia. Muchas gracias.

Cari pellegrini di lingua portoghese, in particolare voi brasiliani provenienti da Goiânia e da Santa Maria: benvenuti! Vi saluto quali pietre vive dell'edificio spirituale che è la Chiesa, incoraggiandovi a restare profondamente uniti a Cristo, perché, animati dal suo Spirito, possiate contribuire all'edificazione di una Chiesa sempre più bella! Benedico voi e le vostre comunità!

Cari fedeli di lingua araba, specialmente voi provenienti dall'Egitto, dall'Iraq e dalla Terra Santa: siate pietre vive dell'edificio di Dio; la noia e l'indifferenza non vi trasformino in pietre morte. Apritevi all'azione dello Spirito Santo per diventare membra vive nella società, unendovi profondamente a Cristo, la pietra angolare della nostra vita e della vita della Chiesa. A tutti voi imparto la Benedizione Apostolica!

Do il mio benvenuto ai polacchi presenti a quest'udienza. Saluto in modo particolare i pellegrini venuti dall'Arcidiocesi di Łódź con il loro Arcivescovo metropolita, e i bambini della Casa dell'Aiuto Sociale in Stara Wieś. Auguro a tutti di essere profondamente uniti a Cristo sul quale si edifica la nostra vita e tutta la vita della Chiesa. Lui sia per voi la fonte della forza e della gioia. Vi benedico di cuore.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana: parrocchie, associazioni, confraternite, enti, scuole e gruppi vari. In particolare, saluto i fedeli delle diocesi di Sessa Aurunca e di Caltagirone, accompagnati dai rispettivi Vescovi. Un affettuoso pensiero rivolgo al Padre Abate Pietro Vittorelli ed ai fedeli dell'Abbazia territoriale di Montecassino.

Sono lieto di salutare il Cardinale Salvatore De Giorgi e quanti gli sono vicini in occasione del suo sessantesimo anniversario di Ordinazione presbiterale e quarantesimo di Ordinazione episcopale. Pensate che bel servizio alla Chiesa: sessanta anni di sacerdozio e quaranta di episcopato! È un bel servizio che lui ha fatto con cuore di padre, con bontà di padre, e con questo cuore di padre ha fatto tanto bene alla Chiesa. Questa mattina abbiamo celebrato la Messa e c'era un piccolo gruppo di preti che sono stati ordinati da lui. Era piccolo il gruppo: ce n'erano più di ottanta! Immaginatevi quanti ne ha ordinati: ringraziamolo per tutto quello che ha fatto per la Chiesa. Saluto le Figlie della Chiesa e le Suore delle Poverelle che celebrano i loro Capitoli Generali. Vorrei, inoltre, come di consueto, rivolgere il mio cordiale saluto ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli.

A ciascuno auguro che questo incontro costituisca un incoraggiamento a diffondere con entusiasmo la novità del perenne messaggio salvifico portato da Cristo.

# Nomina episcopale in Brasile

La nomina di oggi riguarda la Chiesa in Brasile.

## João Carlos Seneme vescovo di Toledo

Nato l'11 dicembre 1958 nella città di Santa Gertrudes, nello Stato di São Paulo, diocesi di Piracicaba, appartiene alla congregazione religiosa delle Sacre Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo (Stimmatini). Ha emesso la professione religiosa il 23 gennaio 1982. Ha compiuto gli studi di filosofia e di teologia presso la Pontificia Università Cattolica di Campinas, dove ha conseguito anche il baccalaureato in lingue straniere. Il 15 dicembre 1985 è stato ordinato sacerdote e ha poi svolto le seguenti attività: vicario parrocchiale (1985-1987); maestro dei novizi a Uberaba (1988-1995); responsabile della comunità internazionale degli studenti stimmatini a Roma (1996-2000); consigliere e segretario generale della congregazione, a Roma (2000-2006); superiore provinciale della provincia Santa Cruz (Brasile meridionale) con sede in Campinas, responsabile dell'attività missionaria nel nordest del Brasile, nel Cile e nell'Uruguay. Il 17 ottobre 2007 è stato nominato vescovo titolare di Albule e ausiliare di Curitiba. Il 16 dicembre successivo ha ricevuto l'ordinazione episcopale.